IL CAVALIERE D'ITALIA

PERIODICO NAZIONALE DELL'UNCI - N. 77
3ª edizione quadrimestrale - dicembre 2026
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 - Convertito in Legge 27/02/2004 n° 46
art. 1, comma 1, NE/TN - contiene IR e IP



© ph Rolando Giambelli

Castello di Brescia

Falcone d'Italia

SOMMARIO

Servizio di copertina: Il Castello di Brescia	3
Sezione BRESCIA	8
Il Personaggio: Uff. Gianfranco Rodella	12
Sezione BERGAMO	15
Sezione BAT	18
Sezione BOLZANO	20
Sezione CAMPOBASSO	22
Sezione LODI	23
Sezione MILANO	24
Sezione MONZA BRIANZA	26
Sezione PESARO URBINO	28
Sezione PADOVA	29
Sezione SALERNO	30
Sezione TRENTO	32
Sezione TREVISO	34
Sezione UDINE	36
Sezione VARESE	38
Sezione VENEZIA	39
Onorificenze	41
Il medico informa	42
L'avvocato informa	43
Il notaio informa	44
Il commercialista informa	45
Design	46
Enogastronomica	47
Patrimonio culturale	48
Sicurezza stradale	49
Letteraria	50
Noi donne UNCI	52
Notizie dalla sede nazionale	54



IL CAVALIERE D'ITALIA
Quadrimestrale d'informazione, cultura, arte, turismo, attualità

Direttore Editoriale
Gr. Uff. Maria Maddalena Buoninconti

Direttore Responsabile
Uff. Pierlorenzo Stella

Amministrazione
Cav. Daniela Desi Cucchiaro

Hanno collaborato ai testi:
Folco Alesini, Marcello Annoni, Maria M. Buoninconti, Vittorio Casara, Francesco Coppolino, Patrizia Daidone, Giuseppe D'Amico, Salvatore D'Arezzo, Carlo Del Vecchio, Antonio Dibenedetto, Antonio Di Lorenzo, Silverio Gori, Michele Grimaldi, Ilario Ierace, Massimo Malafronte, Roberto Marchini, Diego Massardi, Tina Mazza, Paolo Meda, Roberta Morelli, Stefano Novello, Maurizio Pedrini, Wiliam Raffaelli, Graziano Riccadonna, Michele Rosada, Salvatore G. Rizzo, Nicola Salvato, Maurizio Silviotti Silvani, Pierlorenzo Stella, Alessio Varisco, Chiara B.R. Varisco, Giorgio Volpato, Ascanio Zocchi, Nicola Zoller

Foto di copertina
Il Castello di Brescia

Editore e Redazione
UNCI "Unione Nazionale Cavalieri d'Italia"
Via Trapani, 10 - 37138 Verona
E-mail: redazione.cavaliere@libero.it
www.uncicavalieri.it
ROC n° 25480 del 16/04/2015
Aut. del Trib. di Verona n° 1367 del 03/04/1999

Progetto grafico, impaginazione e stampa
Nuove Arti Grafiche - Trento

Questo numero della rivista è stato chiuso in tipografia il 13 novembre 2026.
Il prossimo uscirà nel mese di aprile 2027.

Le tesi espresse nelle rubriche e negli articoli firmati impegnano soltanto l'autore e non rispecchiano quindi necessariamente le opinioni della rivista.

Si ringrazia per la collaborazione e gran parte delle fotografie del servizio di copertina: ph Rolando Giambelli



AL FINE DI SOSTENERE LA RIVISTA "IL CAVALIERE D'ITALIA"
GLI ASSOCIATI POSSONO VERSARE UN'ELARGIZIONE LIBERALE
SUL CONTO CORRENTE INTESTATO A:
UNIONE NAZIONALE CAVALIERI D'ITALIA - BANCO BPM SPA
CODICE IBAN: IT 64 G 05034 11702 000000006008

SERVIZIO DI COPERTINA

Il Castello di Brescia
Il Falcone d'Italia


© Fondazione Negri

Il Colle Cidneo e il suo Castello sono al centro dell'immagine complessiva di Brescia. Chi vuole rappresentare graficamente e in sintesi la città di Brescia, ha fatto solitamente riferimento a tre immagini: la Vittoria Alata, la Loggia e il Castello. A fronte, però, di tale rappresentatività, il Castello in passato non è quasi mai riuscito a interpretare concretamente la sua potenzialità di immedesimazione con la città e i suoi abitanti. Dopo gli originari insediamenti di capanne liguri, poi celtiche, è soprattutto l'età romana, quando dal Tempio Capitolino e dal teatro addossato alle pendici del colle si saliva fino ai due templi sulla sommità, il Castello nei secoli non è mai stato vissuto come parte integrante della città, ma sempre come peso della dominazione incombente. Infatti, per circa un millennio tale immedesimazione era fuori discussione, poiché la struttura era esplicitamente separata dalla città e, spesso, avversa alla medesima.

Nel Medioevo il Castello fu sede arcigna e armata di governanti estranei alla città, occupanti, conquistatori e non era certo visto come parte amica dei bresciani.

Nella plurisecolare fase di dominio veneto, il Castello non fu avvertito come nemico, ma restava sempre separato dalla città. Fortezza nella quale era vietato entrare, fu anche luogo di prigionia politica e ciò non avvicinava la popolazione. Per ragioni di tecnica difensiva il Castello fu deliberatamente isolato su un colle allora privo di vegetazione, accuratamente voluto a pietraia, in modo che avesse un aspetto minaccioso.

Tutto cambiò quando nel 1903 dopo l'ultimo ruolo odioso svolto dalla fortezza con le prigioni e gli scenari austriaci delle fucilazioni, il Comune di Brescia riuscì ad acquistare dallo Stato le aree di sommità del colle e il Castello medesimo.

Iniziò, così, la difficile fase dell'avvicinamento e della conoscenza da parte della città. La grande esposizione del 1904 fu voluta nel Castello proprio per suggellare quella trovata annessione. Il contatto non fu semplice e la diffidenza, persisteva.

Per vincere le resistenze, immediata fu la soluzione dei mezzi di trasporto per la salita al Castello. Proprio per quel motivo, apparve a Brescia nel 1904 il primo tram elettrico. Nel 1904 si pensò anche a una funicolare che sarebbe dovuta partire da via Mazzini per arrivare al Castello. Si costruì anche, a fine ottocento, la strada che sale sia da piazzale Cesare Battisti, sia da piazzale Arnaldo. È poi venuta l'epoca dei tram, dei filobus e degli autobus. Oggi si riparla di ascensore e anche di tram, anche se non arriverà in Castello.

Il secondo tentativo di creare un Castello attrattivo consistette nel ribaltamento dell'immagine del colle brullo e pietroso. Già prima del 1903 un comandante militare si impegnò nella trasformazione a verde del colle. Fu il primo, negli anni sessanta e settanta dell'Ottocento, a piantare ippocastani all'ingresso della fortezza, che ancora esistono. Con numerose altre piantumazioni il colle divenne sempre più un parco verdeggiante. I medici dell'Ottocento erano convinti che il verde facesse bene alla salute. Il prof. Ferretti Torricelli vi impiantò un orto botanico e si insediò il primo Museo di storia naturale. E dagli inizi degli anni 2000 le mura sono state ripulite da erbacce infestanti.

Oltre all'aspetto naturalistico, si puntò al Castello come risorsa culturale. Da subi-

to si comprese la forza storico-evocativa del manufatto.

I nessi con la storia politica, con la storia militare, con l'epopea risorgimentale furono alla base non solo degli interventi di restauro, ma anche di alcune funzioni cui il Castello fu chiamato: Museo delle Armi, Museo del Risorgimento e spazi per mostre artistiche nel Piccolo Miglio e nel Grande Miglio.

Infine si crearono eventi cultural-popolari, sempre per far sì che il luogo fosse uno spazio capace di attrarre i bresciani: lo zoo (creato nel 1912 e fortunatamente chiuso nel 1988), i campi da tennis, il plastico ferroviario, la locomotiva, il cinema all'aperto, la Specola cidnea (tutti attualmente funzionanti) Altri progetti funzionarono per un periodo e poi si conclusero, per non essere più riproposti: la colonia elioterapica, il Campo della Milizia volontaria di Mussolini,i caffè, sostituiti dai Food Truck e da tutta l'animazione prevista attualmente da We Love Castello.

Nel 1989 venne presentato il progetto dello Studio Gregotti per la sistemazione dell'intera area Castello – Colle Cidneo con nuovi e più immediati accessi dal centro storico, ma l'amministrazione, che aveva espresso una generica volontà di valorizzazione, non diede corso al progetto.

Nel passato, il " potere venuto da fuori" si è appropriato del Castello con segni forti per sottolineare la propria supremazia nella " città da guerra". Oltre alla prevaricazione trecentesca, vi fu il terribile Sacco del 1512 ad opera dei francesi di Gastone de Foix, la repressione delle Dieci Giornate del 1849, le fucilazioni dei partigiani nel 1944 e 1945, ad opera dei nazifascisti. Il Castello come luogo di repressioni di generose insurrezioni cittadine, dagli austriaci fino ai nazifascisti, il Castello delle prigioni e delle fucilazioni e delle fosse dei Martiri.



© ph Rolando Giambelli

Da qualsiasi direzione si guardi, il panorama della città appare segnato dalla presenza del Castello, colosso di pietra che domina la città dall'alto del Colle Cidneo.

Il colle si eleva 95 metri e 60 centimetri sulla quota media della città e dalla sua sommità offre una vista a 360 gradi che abbraccia tutta la pianura a sud, giungendo, nelle giornate limpide fino agli Appennini e a nord la verde corona dei monti della Valtrompia.

Antichissimo luogo di culto, trasformato in età romana in complesso fortificato e poi minacciosa macchina da guerra, il Castello ha subito, a ogni cambio di governo, nuove trasformazioni che, ogni volta, lo hanno adattato alle mutanti esigenze delle strategie militari.

È stato un lavoro continuo che, nel corso dei secoli, ha portato alla realizzazione di un edificio fortemente stratificato, risultato di molteplici interventi oggi leggibili in muraglie,bastioni, torri, camminamenti, ponti, fosse,depositi, cannoniere, pozzi, sortite. La trasformazione successiva, finite le guerre e come è già stato scritto, ha reso il Castello un parco. È diventato luogo di passeggiate e di divertimento, ha ospitato musei e spazi espositivi, si è fatto monumento capace di raccontare la sua storia che è, insieme, la storia della città. Oggi è un luogo familiare per i bresciani che vi salgono con i bambini, in cerca di spazi per giocare, per gli studenti che "bruciano scuola", per gli sportivi che corrono nei suoi viali, per chi vuol visitare le mostre, per chi le sere d'estate vuole andare al cinema all'aperto, cenare e bere un drink e ascoltare musica.

Le campagne di scavo condotte in tempi diversi nella zona più elevata del Cidneo, hanno rivelato la presenza di focolari e impronte di capanne circolari riferibili all'età del bronzo Finale (IX secolo a.C.) che fanno supporre una frequentazione umana del 4 luogo, privo di sorgenti d'acqua, ma adatto ad offrire un naturale rifugio in caso di pericolo. Con l'arrivo dei Celti il colle assunse anche una funzione culturale e, come testimonia l'epigrafe romana dedicata al dio Bergimus qui ritrovata nell'Ottocento, vi fu costruito un tempio, il primo di una serie di edifici sacri che nel corso dei secoli ne avrebbero segnato il profilo. Fu però in età romana, al tempo dei Flavi, mentre Brixia si dava un aspetto monumentale con la ricostruzione del Forum e del Capitolium, che l'arce fu strettamente collegata al sistema difensivo delle mura della città fino all'Ottocento, quando le mura furono abbattute e il Castello, dismessi i panni della fortezza, dovette cercarsi nuove vocazioni. I Romani vollero che sorgesse sul colle un complesso fortificato; ne faceva parte anche un grande tempio monumentale di cui si conservano alcuni muri di sostegno e le possenti fondazioni della scalinata frontale (oggi visibili nei locali che ospitano il Museo delle Armi L. Marzoli). Nei pressi sono collocate due vaste cisterne per la raccolta dell'acqua.

Con il passare dei secoli e con l'avvento del Cristianesimo, l'area del Cidneo assunse sempre più il ruolo di area sacra: infatti venne costruito un martyrium paleocristiano, poi sostituito da una grande basilica demolita nel XVIII secolo dopo lo scoppio di una polveriera che l'aveva gravemente danneggiata.

Della basilica rimane oggi solo una delle due torri di facciata, nota come Torre Mirabella, probabilmente costruita a sua volta su una torre scalare di epoca romana.

Poche tracce illuminano le vicende dell' Alto Medioevo. È certo che le fortificazioni romane non resistettero all'assalto degli Unni e dei Goti e la mancanza di ritrovamenti d'età longobarda, prova il disinteresse dei nuovi occupanti per l'arce, che conservò, invece, la sua funzione culturale con l'erezione di un piccolo edificio ad aula unica. Tra il 1237 e il 1254 venne realizzato l'allargamento della cinta muraria che diede a Brescia l'aspetto che l'avrebbe caratterizzata fino alla fine del XIX secolo. In questo periodo l'area era ricca di edifici religiosi e vi svolgevano mercati e fiere. Durante la dominazione viscontea, vengono effettuati imponenti lavori di ristrutturazione delle difese cittadine: nel 1337 si ha la nascita della Cittadella Nuova, una cinta muraria che, partendo dal Castello, inglobava al suo interno gli edifici del potere ecclesiastico e civile della città, ovvero l'area del Broletto e del Duomo. L'unica testimonianza di questa opera di ristrutturazione è il Mastio, destinato a residenza del capitano della guarnigione, con ambienti decorati con fasce policrome e motivi geometrici e floreali, solo in parte conservati.

Nella stessa epoca il mastio fu inoltre circondato da un sistema difensivo costituito da sei torri, passaggi coperti e, forse, ponti levatoi. Viene tracciata la Strada del Soccorso, poi ampliata nel Cinquecento, via di fuga verso nord, spesso usata dagli avversari nei secoli successivi.



© ph Rolando Giambelli

Tortre Miranbella

La Strada del Soccorso è uno storico percorso fortificato del XV secolo, costruito come già detto dai Visconti, per consentire l'accesso segreto e protetto alle truppe: riaperta al pubblico nel settembre 2022 dopo un importante intervento di restauro e messa in sicurezza, unisce la zona di via Pusterla (parco della Montagnola) al piazzale interno della locomotiva, attraverso una scalinata monumentale all'aperto e un tratto in galleria.



© ph Rolando Giambelli

Strada del Soccorso



© ph Rolando Giambelli



© ph Rolando Giambelli

Nel 1426 Brescia passò sotto il dominio della Repubblica di Venezia che si preoccupò immediatamente di ristrutturare le fortificazioni cittadine, duramente colpite durante la guerra con i milanesi, sfociando nel 1466 in una completa revisione delle mura cittadine che furono abbassate e circondate con terrapieni e fossati. Nel 1509 l'esercito francese sconfisse quello veneziano e si impossessò di Brescia e del suo Castello. Durante la dominazione francese vennero intrapresi altri lavori di ampliamento e rinforzo delle mura che, però, non vennero mai completati. In questo periodo Brescia attraversò il suo periodo più buio, contesa tra i padroni francesi e i veneziani che cercavano di riconquistarla. Venezia riprese la città nel 1512, al prezzo di molti morti ed enormi sacrifici, con apice della tragedia il 19 febbraio quando si ebbe il sacco della città da parte di soldati di quasi ogni esercito: dai francesi che entrarono nel Castello attraverso la Strada del Soccorso, ai guasconi, ai tedeschi, agli svizzeri e anche cremonesi e mantovani.

Nella seconda metà del Cinquecento con il ritorno dei veneziani e la stabilizzazione del governo, si ampliò la Strada del Soccorso e venne realizzata le mura bastionata con i baluardi di San Pietro, San Marco, San Faustino e della Pusterla.

La fortezza venne dotata di edifici per il deposito delle vettovaglie, il Piccolo Miglio e il Grande Miglio, e forni, caserme, edifici religiosi, cisterne e polveriere.

In questo periodo termina la funzione strategica del Castello che non verrà più coinvolto in attività bellica e per molto tempo non ricevette ammodernamenti.

Sotto il nuovo dominio francese il Castello non fu oggetto di migliorie e fu utilizzato come prigione e caserma. Stessa sorte ebbe durante la dominazione austriaca. Nel 1849 durante la rivolta delle Dieci Giornate di Brescia, la popolazione bresciana insorse contro la guarnigione austriaca. Gli austriaci si asserragliarono nella fortezza e bombardarono la città in attesa dei rinforzi in arrivo da Mantova. Dopo dieci giorni di combattimento, la città fu riconquistata dalle truppe austro-ungariche, grazie all'appoggio del generale Haynau che penetrò nella fortezza servendosi della via del Soccorso.

Dopo la seconda guerra d'indipendenza italiana del 1859, il Castello di Brescia tornò a essere utilizzato come carcere militare. Nel 1903 dopo l'acquisto del Castello da parte del Comune iniziarono le opere di restauro che portarono allo snaturamento militare della fortezza, rendendola molto più simile al luogo che è oggi, ossia sede di eventi pubblici e centro di svago. Nel 1904 fu realizzata l'Esposizione Industriale bresciana, evento economico di altissimo rilievo, inaugurato personalmente da Re Vittorio Emanuele III. Per l'occasione si organizzarono importanti spettacoli folcloristici e diverse gare sportive e vennero realizzati alcuni padiglioni provvisori per ospitare l'esposizione. Il Castello venne allestito con un interessante rivestimento provvisorio Liberty, sotto la direzione dell'ing. Egidio Dabbeni e fu collegato al corso Zanardelli tramite una tramvia elettrica. Nell'agosto 1909 fu sede di un'altra esposizione, dedicata all'energia elettrica e organizzata dall'ASM Brescia, Azienda Municipalizzata che, poche settimane prima, aveva ottenuto l'affidamento della produzione e della distribuzione dell'energia elettrica in città e che è stata la municipalizzata dei bresciani fino all'avvento di A2A.

Dopo quest'ultima esposizione il Castello fu recuperato come area pubblica e divenne sede del Museo del Risorgimento e del Museo di Scienze Naturali e dello Zoo (in seguito il museo di scienze venne spostato e lo Zoo fortunatamente chiuso nel 1988). Oggi il Castello ospita il Museo del Risorgimento, il Museo delle Armi Luigi Marzoli, la Specola Cidnea, due grandi plastici ferroviari e la locomotiva. Il 25 novembre 2023 al Castello di Brescia è stato apposto lo scudo blu, simbolo internazionale di protezione dei beni culturali dai rischi dei conflitti armati, previsto dalla convenzione dell'Aja del 1954.

Per chiunque giunga a Brescia da qualsiasi direzione è il Castello Falcone d'Italia a segnare il profilo panoramico della città. Il complesso di fortificazioni è uno dei più grandi d'Italia con una dimensione di … e ricopre completamente il Colle Cidneo. Non avendo mai avuto una specifica funzione come castello feudale, né come residenza signorile, si nota subito come la rocca, ben inserita nel contesto cittadino, sia più ricca di edifici di culto e di carattere militare, piuttosto che di strutture residenziali e direzionali.

Al Castello si accede attraverso un monumentale portale cinquecentesco, attribuito a Giulio Savorgnan e realizzato su ispirazione delle forme di architettura militare di Michele Sanmicheli, ornato da un grande Leone di San Marco e dagli stemmi dei rettori veneti. Ai lati si possono ammirare i bastioni di San Faustino(a sinistra) e di San Marco (a destra). Varcato l'ingresso, seguendo il percorso a destra si raggiunge il bastione di San Pietro, incontrando anche un pozzo cinquecentesco al quale sono stati collocati due leoni in pietra dello scultore Domenico Ghidoni. Seguendo il percorso di sinistra, invece, si nota prima il campanile dell'ex Santuario di Santo Stefano Nuovo, quindi si costeggiala palazzina Haynau così chiamata perché da qui nel 1849 il maresciallo austriaco diresse le operazioni militari contro l'insurrezione bresciana. Sul vasto piazzale sopra il bastione di San Faustino è posta la caratteristica locomotiva a vapore – uno dei simboli del Castello, che all'inizio del Novecento viaggiava sul tragitto Brescia-Edolo.Sulla destra, presso la lunga palazzina degli ufficiali, si ha l'imboccatura della Strada del Soccorso. Oltre si incontrano gli edifici del Piccolo Miglio, oggi sede espositiva e del rande Miglio, dove è ospitato il Museo del Risorgimento. È qui anche l'ingresso al passaggio coperto che porta alla quattrocentesca Torre Coltrina.

Salita la rampa si giunge alla cinta trecentesca con ingresso dotato di doppio ponte levatoio: sulla destra si eleva la Torre dei Prigionieri. Procedendo a sinistra, si costeggia il Mastio, dentro la cui parete si possono ancora notare tracce di merlatura ghibellina. Si giunge infine ai giardini settentrionali, con a sinistra la sommità della Torre Coltrina, al centro la fossa dei Martiri (dove nel 1945 furono fucilati alcuni esponenti della Resistenza) e a destra, la Torre dei Francesi. Dal ponte levatoio trecentesco si può raggiungere la sommità della Rocca con il piazzale della Torre Mirabella.

A nord, ai piedi del Castello, si distende il vigneto urbano più grande del mondo in pieno centro storico della città e misura 4 ettari, cioè 40.000 metri. Nessuna altra città al mondo possiede un vigneto di queste dimensioni. Ad esempio Parigi ne ha uno, vicino a Montmartre, di 1500 metri. Il nostro " Vigneto della Pusterla" è enorme ed è sopravvissuto con i vitigni del passato. Attualmente sono presenti vitigni molto antichi tra cui l'invernenga, l'uva uccellina, l'uva schiava bianca e nera. Questi vitigni hanno oltre 100 anni e questo vigneto è autoctono, in quanto l'invernenga esiste solo a Brescia. Il vino prodotto dalle uve di questo vigneto urbano era molto apprezzato da Winston Churcill che l'aveva bevuto durante i suoi soggiorni al Grand Hotel di Gardone Riviera e che se lo faceva inviare anche a Londra. ◆

Roberta Morelli



© ph Rolando Giambelli

sezione.brescia@uncicavalieri.it

Responsabilità, solidarietà e benemerenze

di Pierlorenzo Stella

Una sezione protagonista in ambito sociale, nel volontariato e nella promozione del territorio

Sempre attiva e dinamica, la sezione provinciale dell'UNCI di Brescia dimostra di essere pienamente all'altezza dell'appellativo attribuito alla sua città: "Leonessa d'Italia".

Negli ultimi anni, pur mantenendo pressoché costante il numero dei propri associati e dopo la forzata interruzione delle attività dovuta alla pandemia da Covid-19, la sezione ha saputo mettere in evidenza una notevole capacità di partecipazione alla vita sociale e al mondo del volontariato. Un impegno concreto, orientato alla promozione e allo sviluppo di iniziative benefiche e filantropiche, umanitarie, culturali e turistiche.

Nel rispetto dei principi associativi, la compagine associativa bresciana dell'UNCI ha promosso tra i propri soci adeguate forme di solidarietà e assistenza, ispirate alla mutualità, alla libertà e alla spontanea collaborazione reciproca. Ha inoltre partecipato attivamente alla vita della comunità, contribuendo ai processi di animazione e rinnovamento della società, in una visione pluralistica e democratica.





Consegna DAE alla sezione UNCI di Bergamo

Riconoscimenti e benemerenze: premiare chi fa del bene

Nel corso della propria attività, la sezione ha conferito numerosi riconoscimenti a persone, enti e associazioni distintisi per il loro impegno e per il contributo offerto alla collettività.

In particolare, sono stati assegnati ben dieci Premi Bontà UNCI città di Brescia, sei distinzioni Onore e Merito dell'UNCI, tre riconoscimenti di Merito e undici targhe di Benemerenza ad associazioni particolarmente meritevoli.

Tra i destinatari dei riconoscimenti figurano realtà di grande valore sociale e sanitario, come il Centro Clinico NeMO - Neuro-Muscular Omnicentre di Brescia, nonché persone che si sono distinte in ambito sportivo, tra cui un atleta medagliato ai Giochi Paralimpici.

La solidarietà diventa concreta: la donazione dei defibrillatori

Di particolare rilievo è stata anche l'iniziativa di solidarietà legata alla donazione di diversi Defibrillatori Automatici Esterni (DAE), destinati alle sezioni provinciali dell'UNCI della Lombardia. Tra le donazioni effettuate, si segnalano anche quella a favore del Vescovado di Brescia e quella destinata a un Comune della provincia, dove un precedente defibrillatore era stato sottratto con un atto vandalico.

Un gesto di grande sensibilità civica, che testimonia come la solidarietà promossa dall'UNCI non si limiti alle parole e ai riconoscimenti, ma si traduca in interventi concreti a beneficio della sicurezza e della salute dei cittadini.

La sezione ha saputo inoltre accompagnare le proprie manifestazioni con momenti di particolare coinvolgimento emotivo, curando anche gli aspetti cerimoniali. Ne è un esempio l'esecuzione dell'Inno Nazionale Italiano, proposto in diverse occasioni prima attraverso le note di un violino e successivamente con l'esibizione di un coro, contribuendo a creare un'atmosfera di partecipazione e condivisione.

La Franciacorta e le auto d'epoca: cultura, territorio e solidarietà

Degna anche del secondo appellativo attribuito alla città, quello di "Città della Mille Miglia", la sezione dell'UNCI di Brescia ha saputo affiancare alle iniziative sociali un'interessante attività di promozione culturale e turistica del territorio.

In quest'ottica è nata la manifestazione "Passeggiata storica di auto d'epoca in Franciacorta", un'iniziativa capace di coniugare la passione per le automobili storiche con la valorizzazione delle bellezze paesaggistiche, artistiche ed enogastronomiche di uno dei territori più affascinanti della provincia bresciana.

La prima edizione, organizzata nel 2023, ha visto la partecipazione di sei equipaggi. Il successo dell'iniziativa ha trovato ulteriore conferma nella seconda edizione del 2024, quando gli equipaggi partecipanti sono saliti a quindici. Numerose e prestigiose le vetture presenti: Ferrari, Porsche, Corvette, MG, Maserati e Jaguar, affiancate da alcune intramontabili icone dell'automobilismo italiano, come le Fiat 500 e 126.

Quando la passione per le auto diventa solidarietà

Il valore più significativo delle due manifestazioni automobilistiche organizzate in Franciacorta non si è tuttavia esaurito nella partecipazione e nell'interesse suscitato tra gli appassionati.

Le iniziative hanno infatti consentito alla compagine dell'UNCI Brescia di raccogliere risorse da destinare a due importanti realtà impegnate quotidianamente nel sociale, attraverso l'erogazione di altrettanti consistenti Premi alla Bontà UNCI - Città di Brescia. Il primo riconoscimento è stato assegnato al Centro Clinico NeMO di Brescia, struttura specializzata nella diagnosi, nella cura e nella ricerca sulle malattie neuromuscolari, tra cui la Sclerosi Laterale Amiotrofica (SLA), l'Atrofia Muscolare Spinale (SMA) e le distrofie muscolari. Il secondo premio è stato destinato alla Cooperativa Sociale Big Bang di Brescia, realtà nata dall'iniziativa delle persone con sindrome di Down e delle loro famiglie, impegnata a favorire l'inclusione sociale e l'inserimento lavorativo, promuovendo percorsi di autonomia e partecipazione alla vita della comunità. Due realtà diverse, ma accomunate da un obiettivo fondamentale: migliorare la qualità della vita delle persone, offrendo sostegno, opportunità e concrete prospettive di inclusione.



Partecipanti alla seconda edizione del concorso per auto d'epoca e storiche in Franciacorta



Un impegno che guarda al futuro

L'esperienza della sezione provinciale UNCI di Brescia rappresenta un esempio significativo di come un'associazione possa coniugare i valori della solidarietà e del volontariato con la promozione culturale, sportiva e turistica del proprio territorio.

Dalle benemerenze alle donazioni, dalle iniziative a favore della salute alle manifestazioni automobilistiche, emerge un'attività associativa che non si limita a celebrare il merito, ma cerca concretamente di sostenerlo e valorizzarlo.

Un impegno che rende onore alla città di Brescia e che interpreta nel modo più autentico un percorso coerente con il motto dell'associazione: "unità, concordia, solidarietà". ◆

Omaggio alle vittime dell'11 settembre



Dall'11 al 20 settembre 2026, la Chiesa di San Gaetano a Brescia ha ospitato la mostra fotografica "Twin Towers Forever", realizzata dal fotografo Rolando Giambelli per commemorare il 25° anniversario degli attentati terroristici dell'11 settembre 2001 a New York.

L'esposizione ha voluto rendere omaggio alle quasi 3.000 vittime innocenti che persero la vita in quella tragica giornata e alle migliaia di persone che, negli anni successivi, morirono a causa delle ferite e delle conseguenze dell'attacco.

Un ricordo particolare è stato dedicato agli eroici Vigili del Fuoco che sacrificarono la propria vita nel tentativo di soccorrere e salvare altre persone, testimoniando, fino all'estremo sacrificio, i valori del coraggio, della solidarietà e del dovere.

L'iniziativa è stata organizzata dalla sezione provinciale dell'UNCI di Brescia e dall'Associazione Arnaldo da Brescia, con il patrocinio del Comune di Brescia. Alla realizzazione della manifestazione hanno inoltre collaborato Expressions, Amici del Cidneo, Beatlesiani d'Italia e Fotogramma, contribuendo alla riuscita di un appuntamento dedicato alla memoria e alla riflessione.

La mostra si è conclusa domenica 20 settembre con la celebrazione di una Santa Messa in suffragio delle vittime, officiata da padre Fiorenzo, superiore del Convento di San Gaetano.

Con questa iniziativa, Brescia ha rinnovato il proprio impegno nel custodire la memoria di una delle pagine più drammatiche della storia contemporanea, affinché il ricordo delle vittime e il sacrificio dei soccorritori continuino a rappresentare un richiamo alla pace, alla fratellanza tra i popoli e al valore della vita umana.



Alla scoperta dei legami storici tra i Savoia e Brescia

Sabato 3 ottobre, la sezione bresciana dell'UNCI in sinergia con l'Associazione Arnaldo da Brescia, ha organizzato un'inedita visita guidata, frutto di un'importante ricerca storica che ha ricostruito gli stretti legami tra la dinastia dei Savoia e la città di Brescia a partire dal XVI secolo, con particolare riferimento anche agli acquisti di armi presso le botteghe della Valle Trompia.

All'iniziativa hanno partecipato i soci di entrambe le associazioni, che hanno espresso vivo apprezzamento per l'originalità e l'interesse del percorso proposto.

Un ringraziamento speciale alla dott.ssa Antonella Busseni, guida turistica autorizzata e abilitata dell'Associazione Arnaldo da Brescia, che ha accompagnato i partecipanti con grande competenza, professionalità e passione, rendendo la visita un'esperienza culturale di particolare valore.

Un'occasione preziosa per approfondire aspetti meno conosciuti della storia del nostro territorio e riscoprire i legami che, nel corso dei secoli, hanno unito Brescia alla storia d'Italia.

Roberta Morelli





COLLABORAZIONE ISTITUZIONALE, RICONOSCENZA E CONDIVISIONE

di Pierlorenzo Stella

Venerdì 3 luglio, il vicepresidente nazionale dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia, cav. dott. Guido De Santis, membro dell'Assemblea Nazionale dei Delegati (AND) per la sezione provinciale UNCI di Brescia, ha fatto visita al Prefetto di Brescia, dott. Andrea Polichetti, nell'ambito del nuovo incarico assunto a livello nazionale.

L'incontro ha rappresentato l'occasione per esprimere al Prefetto un sentito ringraziamento per il sostegno e la collaborazione garantiti dalla Prefettura nel corso dei mandati di Guido De Santis alla presidenza provinciale della sezione bresciana, svolti nel periodo 2018-2025.

Un percorso caratterizzato da rapporti di collaborazione istituzionale e da una costante attenzione alle attività e alle iniziative promosse dall'associazione sul territorio.

A ricordo dell'incontro, il vicepresidente nazionale UNCI ha donato al Prefetto il gadget associativo celebrativo del 45° anniversario della fondazione dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia.

Il dott. Andrea Polichetti ha contraccambiato il gesto donando una copia della Costituzione della Repubblica Italiana, impreziosita da un cordoncino tricolore, simbolo dei valori fondanti della Repubblica e dell'identità nazionale.

La visita si è svolta in un clima di cordialità e reciproca stima, confermando il valore del dialogo tra le istituzioni e le realtà associative e l'importanza della collaborazione costruita nel tempo al servizio della comunità bresciana.



IL PERSONAGGIO

Gianfranco Rodella, una vita al servizio degli altri

di Maurizio Pedrini

Alle origini del Gruppo Volontari del Garda: la forza di un'intuizione, il valore della solidarietà e l'impegno per il territorio.

L'uff. Gianfranco Rodella è padre e anima degli "Angeli azzurri", appellativo che la dice lunga sull'affetto che i gardesani, e non solo, provano per questo gruppo fondato nel 1984 e diventato una vera e propria eccellenza della Protezione Civile nazionale. Un'organizzazione complessa e ben strutturata, concepita per operare al meglio nelle emergenze sanitarie e calamitose di qualsiasi natura, in qualunque luogo e condizione. I gardesani, come i valsabbini, hanno particolarmente apprezzato i volontari nei mesi successivi al terremoto del 24 novembre 2004, quando li hanno visti all'opera, in grado di svolgere un lavoro davvero straordinario. Possiamo affermare senza dubbio alcuno, che se gli "Angeli azzurri" del Garda hanno raggiunto e superato tanti prestigiosi traguardi, lo si deve in gran parte allo straordinario impegno e all'encomiabile passione civile del loro indiscusso leader, anche perché Sua è stata la prima scintilla che ha fatto nascere il Gruppo. Ancora oggi, Rodella, col suo esempio, rappresenta un punto di riferimento davvero importante per le giovani generazioni e per tutti gli iscritti all'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia. Abbiamo incontrato questo insignito dell'OMRI, socio del nostro sodalizio per raccogliere la sua preziosa testimonianza.

Gianfranco Rodella, come nacque l'idea di fondare il Gruppo Volontari del Garda? Quali furono le motivazioni e le circostanze che vi spinsero a intraprendere questa esperienza?

Il Gruppo Volontari del Garda nacque nel 1983, in seguito allo scioglimento del distaccamento dei Vigili del Fuoco Volontari di Salò, del quale all'epoca ricoprivo il ruolo di capo distaccamento. In quel periodo si verificarono alcune divergenze di carattere organizzativo e gestionale, anche in relazione all'intervento del personale permanente e delle rappresentanze sindacali. Questa situazione ci portò a concludere la nostra esperienza all'interno del distaccamento. Tuttavia, la volontà di continuare a mettere le nostre competenze e il nostro impegno al servizio della popolazione rimase immutata. Fu proprio da questo desiderio, unito alla passione per il volontariato, che nacque l'idea di fondare il Gruppo Volontari del Garda.



Guardando agli inizi, quali difficoltà avete dovuto affrontare per trasformare un'idea in una realtà organizzata e riconosciuta sul territorio?

Le difficoltà iniziali furono numerose e impegnative. All'epoca il volontariato non godeva ancora del riconoscimento e del sostegno istituzionale che conosciamo oggi, e costruire una nuova realtà significava affrontare ostacoli sia organizzativi sia economici. Dovemmo innanzitutto dotarci di uno statuto, costituire un consiglio direttivo e definire una struttura che consentisse al gruppo di operare in maniera seria e organizzata. Uno degli aspetti più complessi fu certamente quello economico. Inizialmente non potevamo contare su finanziamenti o contributi esterni e, per acquistare i primi mezzi e le attrezzature necessarie, utilizzammo i nostri risparmi personali. Fu un percorso costruito gradualmente, con determinazione, sacrificio e una grande fiducia nel progetto che avevamo deciso di intraprendere.



Il volontariato richiede tempo, sacrificio e spirito di servizio. Quali valori hanno guidato il vostro percorso e quali ritiene siano ancora oggi indispensabili per chi sceglie di aiutare gli altri?

Il valore fondamentale è sempre stato, e continua a essere, la passione per il prossimo. Chi sceglie di dedicarsi al volontariato deve avere una sincera predisposizione ad aiutare gli altri, senza aspettarsi nulla in cambio. Naturalmente questo impegno comporta sacrifici, rinunce e responsabilità, ma offre anche soddisfazioni difficili da descrivere. Sapere di essere stati utili a qualcuno, soprattutto in un momento di difficoltà, rappresenta una gratificazione umana straordinaria. Credo che proprio questo spirito di servizio, accompagnato dalla disponibilità e dalla volontà di mettersi a disposizione della comunità, costituisca ancora oggi il fondamento autentico del volontariato.

Il Gruppo Volontari del Garda è cresciuto nel corso degli anni. Quali sono stati i momenti più significativi della sua storia e quali risultati le hanno dato maggiore soddisfazione?

La crescita del gruppo è stata relativamente rapida, anche grazie all'entusiasmo e alla disponibilità di numerose persone che, nel tempo, hanno scelto di condividere il nostro progetto. Uno dei primi traguardi particolarmente significativi fu il riconoscimento come ente morale, ottenuto nel 1987 con decreto del Presidente della Repubblica. Si trattò di un passaggio fondamentale, che rappresentò un'importante conferma del valore e della serietà del lavoro svolto. Un altro momento di grande soddisfazione arrivò nel 2004, con la realizzazione della nuova sede a Cunettone di Salò, in via Fermi 5. Per comprendere il significato di questo risultato bisogna ricordare che, agli inizi, il gruppo aveva sede presso la mia abitazione. Successivamente ci trasferimmo nei locali dell'ex Calzaturificio del Garda, fino ad arrivare alla struttura attuale. Ogni passaggio ha richiesto impegno e ha comportato difficoltà e incertezze. Oggi, però, vedere il Gruppo Volontari del Garda come una realtà solida, strutturata e riconosciuta rappresenta per me una soddisfazione immensa. È la dimostrazione che la perseveranza, quando è accompagnata da ideali autentici, può trasformare un progetto nato dalla volontà di poche persone in un patrimonio per l'intera comunità.

Che cosa significa per lei essere volontario? C'è un episodio della sua esperienza che le è rimasto particolarmente nel cuore?

Essere volontario significa soprattutto esserci quando qualcuno ha bisogno, mettendo a disposizione il proprio tempo, le proprie capacità e le proprie energie. Tra le



tante esperienze vissute, quella che ricordo con maggiore intensità è certamente l'alluvione di Alessandria del 1994. Fu un'esperienza particolarmente impegnativa, ma anche profondamente significativa dal punto di vista umano. Rimanemmo sul territorio per circa tre mesi, operando quotidianamente con i nostri mezzi e i nostri volontari, spesso giorno e notte, per contribuire alle attività di soccorso e assistenza alla popolazione colpita. Fummo ospitati nelle scuole di Piovera, grazie alla disponibilità dell'amministrazione comunale e del sindaco dell'epoca. Durante quei mesi il nostro impegno fu pressoché continuo: riuscivamo a rientrare a casa soltanto una volta ogni quindici giorni circa. Fu un periodo di grande sacrificio, ma anche di straordinaria solidarietà. Un'esperienza che mi ha lasciato un ricordo indelebile e che, ancora oggi, considero tra le più importanti e gratificanti della mia vita da volontario.

Guardando al futuro, quale messaggio desidera rivolgere ai giovani e a quanti vorrebbero avvicinarsi al mondo del volontariato?

Ai giovani vorrei dire soprattutto di credere nel volontariato e di avere il coraggio di mettersi in gioco. Dedicare una parte del proprio tempo agli altri è un'esperienza che arricchisce profondamente, non soltanto per ciò che si riesce a fare concretamente, ma anche per i valori che permette di sviluppare. Il volontariato insegna il senso di responsabilità, il rispetto, la collaborazione e l'importanza di sentirsi parte attiva di una comunità. Credo inoltre che rappresenti una straordinaria opportunità educativa per le nuove generazioni, perché offre un ambiente sano, ricco di esperienze positive e di relazioni costruttive, contribuendo ad allontanare i ragazzi da situazioni e frequentazioni potenzialmente negative. Il mio invito è quindi quello di avvicinarsi a questo mondo con entusiasmo e curiosità: le soddisfazioni che può regalare sono davvero immense.





Se oggi potesse tornare agli inizi di questa avventura, rifarebbe la stessa scelta? E quale consiglio darebbe a chi desidera costruire qualcosa di utile per la propria comunità?

Assolutamente sì. Se potessi tornare indietro, rifarei senza esitazione tutto ciò che abbiamo fatto. Naturalmente il percorso non è stato semplice. Abbiamo incontrato difficoltà, affrontato sacrifici e vissuto momenti di incertezza, ma ogni ostacolo ha contribuito a costruire ciò che il Gruppo Volontari del Garda rappresenta oggi. A chi desidera intraprendere un progetto al servizio della propria comunità darei un consiglio molto semplice: guardare sempre avanti, senza lasciarsi fermare dalle difficoltà del passato. È importante fare tesoro delle esperienze vissute, ma senza permettere agli ostacoli o alle delusioni di condizionare il proprio cammino. Quando si crede davvero in qualcosa, bisogna avere la determinazione di continuare, anche nei momenti più difficili. Perché, se ci si ferma continuamente a guardare indietro, si rischia di perdere il coraggio di andare avanti. E senza quel coraggio, probabilmente, molte delle realtà più belle e importanti del nostro territorio non sarebbero mai nate. ◆

Alla scoperta del Grande Museo Egizio del Cairo

Sabato 12 settembre, nello storico Palazzo del Monte a Bergamo, si è svolto un interessante e coinvolgente incontro di "Noi Donne UNCI", organizzato dall'ufficiale Tina Mazza, rappresentante provinciale della compagine femminile bergamasca.

Tema dell'incontro è stato il "Nuovissimo Grande Museo Egizio - G.E.M. (Grand Egyptian Museum) del Cairo", con relatore l'ing. Paolo Moschini.

Dopo il saluto alle autorità e gli interventi della cav. on. dott.ssa Fabiola Bologna, della cav. Lucia De Ponti, della dott.ssa Maria Grazia Sassi e di mons. Giulio Dellavite, l'uff. Tina Mazza ha rivolto un sentito ringraziamento alla cav. Giovanna Terzi Bosatelli per la gentilezza e la disponibilità dimostrate nell'accogliere il gruppo nella splendida sala di Palazzo del Monte.

L'ing. Paolo Moschini, guida turistica nazionale e tour operator, ha condiviso con i presenti la sua recente e felice esperienza di visita al Museo Egizio del Cairo, che custodisce straordinarie collezioni di reperti e testimonianze dell'antica civiltà egizia.

Attraverso piacevoli racconti di viaggio, immagini e approfondimenti, il relatore ha accompagnato i partecipanti alla scoperta delle meraviglie del museo, offrendo spunti e informazioni preziose a tutti gli appassionati di egittologia e a coloro che desiderano intraprendere un viaggio in Egitto.

Numerose e interessanti le domande dei partecipanti, alle quali l'ing. Moschini ha risposto con la consueta competenza, arricchendo l'esposizione con momenti di simpatica ironia.

L'incontro della compagine associativa femminile bergamasca dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia si è concluso in un clima di cordialità e amicizia con un ricco aperitivo e un gradito omaggio floreale offerto alle signore, suggellando un pomeriggio all'insegna della cultura, della condivisione e della convivialità. ◆

Tina Mazza







Sostegno e impegno umanitario

di Pierlorenzo Stella

All'inizio dell'anno, la sezione provinciale dell'UNCI di Bergamo ha devoluto un significativo contributo al Comitato della Croce Rossa Italiana di Bergamo Hinterland.

Domenica 13 settembre, in occasione della cerimonia d'inaugurazione dell'Ufficio territoriale della Croce Rossa di Seriate, situato in via Decò e Canetta n. 14, ha partecipato anche il Consiglio direttivo della sezione bergamasca dell'UNCI, al gran completo.





Tra le autorità presenti figurava il sindaco di Seriate, Gabriele Cortesi, che ha definito l'inaugurazione una giornata storica per la comunità. Nel suo intervento ha rivolto un particolare ringraziamento al presidente Alfredo Cordella, sottolineando come la sua determinazione sia stata decisiva per il raggiungimento dell'obiettivo, e a tutti i volontari, per l'impegno profuso in passato e quello che continueranno a garantire in futuro.

Nel corso della cerimonia, il presidente nazionale onorario, gr. uff. Marcello Annoni, in qualità di presidente provinciale e plenipotenziario dell'UNCI di Bergamo, ha ricevuto l'attestato di benemerenza della Croce Rossa Italiana – Comitato di Bergamo Hinterland, conferito *in segno di riconoscenza per il prezioso contributo, la dedizione e il costante impegno dimostrato a favore dei principi umanitari e della missione della Croce Rossa Italiana.*

Visibilmente commosso, Annoni ha ringraziato a nome dell'intera compagine associativa dell'UNCI, evidenziando il ruolo fondamentale dei volontari che ogni giorno mettono a disposizione della comunità il proprio tempo, le proprie competenze e il proprio cuore. Ha inoltre sottolineato l'importanza dei valori della solidarietà, del soccorso e della presenza attiva sul territorio. Un traguardo atteso a lungo e raggiunto dopo anni di lavoro, impegno e passione.

La nuova struttura si sviluppa su una superficie di ben 250 metri quadrati e dispone di spazi organizzati per la gestione delle emergenze e per le attività di formazione. Sarà inoltre dotata di quattro nuove ambulanze e opererà al servizio di un'area comprendente 12 Comuni, con il supporto di circa 200 volontari.

L'inaugurazione rappresenta un importante passo avanti per il sistema di assistenza e soccorso locale e testimonia il valore della collaborazione tra associazioni, volontari e istituzioni al servizio della comunità. ◆

Merito e responsabilità

L'ultima edizione della cerimonia di conferimento dei Premi di Merito del Consolato Provinciale di Bergamo dei Maestri del Lavoro si è svolta sabato 24 ottobre presso l'Auditorium E. Olmi della Provincia di Bergamo. Nel corso dell'evento sono stati consegnati i riconoscimenti a singoli studenti, gruppi e classi appartenenti agli istituti scolastici del territorio.



Alla cerimonia erano presenti il console regionale dei Maestri del Lavoro, Maurizio Marcovati; il console provinciale di Bergamo, Gianluigi Belotti; i consiglieri regionali cav. Simone Nava e uff. Alberto Mazzoleni, oltre alla responsabile del Gruppo Scuola, Marina Arrigoni.

Un momento particolarmente significativo è stato quello della consegna da parte del presidente nazionale onorario dell'UNCI, gr. uff. Marcello Annoni, dell'attestato di merito e di un contributo economico alla studentessa Ilaria Bianchi, quale riconoscimento per l'impegno, la serietà e gli eccellenti risultati conseguiti. L'iniziativa ha voluto rivolgere uno sguardo ai giovani, futuri protagonisti del mondo del lavoro, valorizzando il loro percorso formativo e i traguardi raggiunti.

Una cerimonia partecipata e ricca di significato, che ha rappresentato un'importante occasione per trasmettere alle nuove generazioni valori fondamentali come l'impegno, la professionalità, il merito e la responsabilità sociale. ◆



La memoria delle comunità e la partecipazione

La sezione ricorda la Resistenza cittadina e le vittime del 12 settembre 1943, rinnovando l'impegno per una memoria condivisa

La compagine associativa dell'UNCI Barletta Andria Trani nella linea di continuità che sempre l'ha contraddistinta relativamente alla sentita partecipazione a manifestazioni di interesse storico e sociale, non ha fatto mancare la propria presenza alla cerimonia ufficiale per l'83° anniversario della Resistenza della Città di Barletta all'occupazione nazista e il ricordo dell'eccidio dei vigili urbani e dei netturbini avvenuto il 12 settembre 1943.

Nel raccontare quei "giorni di terrore e di sangue" lo storico don Peppuccio Damato commentava "[…] Se memorabile e indimenticabile è per la nostra Città il 24 Maggio 1915, primo giorno della nostra entrata in guerra contro l'Austria […] altrettanto memorabile e indimenticabile è il 12 Settembre 1943 giorno in cui si ebbe il bombardamento aereo e l'occupazione tedesca della Città che durò esattamente dodici giorni, sino al 23 dello stesso mese".

La genesi di tutto quanto ebbe il suo prologo l'11 settembre poco dopo mezzogiorno allorquando una motocarrozzetta tedesca, forse porta ordini, con a bordo quattro militari, alcuni feriti in modo non grave, riuscì a forzare, nonostante il fuoco dei nostri soldati. Visto che dai due scontri i tedeschi ne erano usciti malconci, pensarono di far rotta verso l'ospedale militare territoriale per farsi curare. Ma per diversi motivi, cambiarono idea e rotta decidendo di dirigersi verso il centro cittadino cosa che però costò la vita a tre di loro mentre il quarto si consegnò prigioniero.



La conseguenza di questi scontri fu che il Colonnello Haurick, comandante delle truppe tedesche ubicate nella zona di Foggia, decise che il giorno 12 settembre fossero colpiti obiettivi sensibili di Barletta quali il porto, la stazione ferroviaria e ovviamente le casermette.

L'incredibile ed efferata azione tedesca porterà all'uccisione dei dieci Vigili Urbani e di due Netturbini: De Re Pasquale di anni 45; Falconetti Antonio di anni 45; Forte Michele di anni 35; Gallo Luigi di anni 39; Gazia Francesco di anni 37; Guaglione Pasquale di anni 49; Monteverde Cosimo di anni 23; Paolillo Vincenzo di anni 33; Spera Michele di anni 45 e Torre Gioacchino di anni 22 (il più giovane) tutti Vigili Urbani. Inoltre Cassatela Nicola di anni 32 e Iurilli Luigi di anni 36 Netturbini.

Dopo 60 anni il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, per gli avvenimenti e le eroiche azioni compiute in quel tragico 12 settembre, concedeva "motu proprio" la medaglia d'oro al Valor Militare alla Città di Barletta, riconoscendo il grande significato patriottico degli aspri combattimenti ingaggiati con i tedeschi dopo l'8 settembre e che "quel sacrificio rese possibile la rinascita della Patria".

Michele Grimaldi

UNCI e cultura, binomio vincente

In piena sintonia con quanto previsto dalle sue linee programmatiche e dallo stretto legame con il settore cultura, la sezione provinciale Barletta Andria Trani dell'UNCI, nell'ambito delle sue attività socioculturali, ha pensato di presentare l'opera di Vittorio Grimaldi "Il sogno di Perseo e Medusa".



Con questa non convenzionale scelta, la mitologia ha riconquistato spazio e interesse nel panorama culturale pugliese ed è stato l'autore, Vittorio Grimaldi, che nella sede della Biblioteca Generale Centrale "Community Library" di Barletta alla presenza del sindaco dott. Cosimo Damiano Cannito e del presidente provinciale cav. Michele Grimaldi, a presentare la sua ultima fatica letteraria.

"Tutti conosciamo, per sommi capi, la triste storia di Medusa, - ha spiegato l'autore - ninfa tramutata in mostro per una scaramuccia tra dèi, e del suo uccisore Perseo, costretto alla folle impresa per salvare sua madre dalle grinfie di un re perversamente ossessionato da lei. Oltre il clamore delle armi e degli intrighi c'è, tuttavia, molto altro: due esistenze tramutate in pedine di un gioco tra volontà superiori, a cui nessuno può sfuggire. Due esistenze che, ad un certo punto, si sono incrociate per il volere crudele di dèi e re. Eppure, oltre i ruoli, le maschere e le fuorviate e fuorvianti interpretazioni, quelle di Perseo e Medusa erano esistenze un tempo ricche di sogni, speranze e dolori; e il loro incontro, voluto da un destino funesto, nasconde, dietro le roboanti imprese, qualcosa di molto più intimo e profondo, che ha cambiato più di quanto possiamo immaginare il destino di tutti i popoli dell'Ellade".

Vittorio Grimaldi, in arte Grivitt, giornalista, divulgatore e content creator, è alla sua terza opera. Infatti il 27 marzo 2021 pubblica "Il Destino di Loki" e il 6 maggio 2023 "Il Dovere di Ade", primi due libri della "Quadrilogia del Crepuscolo".

Le belle idee si fanno stampare



Dalla prima idea all'ultima pagina

Progettiamo, stampiamo e diamo forma alla tua comunicazione

NAG Nuove Arti Grafiche SC

Via dell'òra del Garda, 25 - 38121 Gardolo - Trento

tel. 0461 968800 - info@nuoveartigrafiche.it

www.nuoveartigrafiche.it

Progettazione | Stampa offset | Stampa digitale | Rilegatura | Cartotecnica | Nobilitazioni

UNCI BOLZANO

unci.bolzano@gmail.com

Insieme per la prevenzione e la salute

La sinergia tra la sezione di Bolzano della Lega Italiana Lotta contro i Tumori e la sezione provinciale di Bolzano dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia, rappresenta un esempio di come le associazioni possano unirsi per promuovere la salute e il benessere della comunità. Questo incontro, fortemente voluto dal presidente della LILT, dott. Ivo Gentilini, e dal presidente dell'UNCI, uff. Diego Massardi, ha messo in evidenza l'importanza della prevenzione.

L'incontro ha avuto come obiettivo principale quello di sensibilizzare la popolazione sull'importanza della prevenzione in ambito oncologico. La LILT, da sempre in prima linea nella lotta contro i tumori, ha ribadito il suo impegno nella diffusione di informazioni e pratiche per una vita sana. Allo stesso modo, l'UNCI ha sottolineato il valore della cultura del "volersi bene", intesa come cura di sé e promozione di stili di vita salutari.

La collaborazione tra queste due associazioni è un chiaro segnale di come la comunità possa unirsi per affrontare sfide comuni. I volontari di entrambe le realtà sono stati ringraziati per il loro lavoro quotidiano, che spesso passa inosservato ma è fondamentale per la realizzazione di iniziative come questa.

I volontari della Lega Italiana Lotta contro i Tumori svolgono un ruolo cruciale nella sensibilizzazione e nell'assistenza ai pazienti oncologici, offrendo supporto e informazioni utili.

I volontari dell'UNCI contribuiscono a promuovere valori di solidarietà e responsabilità sociale, facilitando eventi e attività che favoriscono il benessere della comunità.



Durante l'incontro, sono stati discussi vari temi, tra cui:

- Prevenzione oncologica: riconoscere l'importanza dei controlli regolari e di uno stile di vita sano.
- Educazione alla salute: creare consapevolezza sui fattori di rischio e sull'importanza della diagnosi precoce.
- Solidarietà e comunità: la forza delle associazioni nel creare una rete di supporto per chi ne ha bisogno.

La collaborazione tra la Lega Italiana Lotta contro i Tumori e l'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia non solo rappresenta un passo significativo nella lotta contro i tumori, ma anche un esempio di come la solidarietà e l'impegno civico possano fare la differenza. È fondamentale che la comunità continui a supportare queste iniziative, contribuendo così a diffondere un messaggio di prevenzione e cura di sé. La forza di queste associazioni risiede anche nel supporto dei cittadini; solo insieme possiamo fare la differenza nella lotta contro il cancro e promuovere una cultura del benessere.

Diego Massardi



CONSEGNA DELLE ONORIFICIENZE OMRI

Da sinistra: la neo insignita cav. Cinzia Vecchiato, la rappresentante nazionale donne dell'UNCI, cav. Patrizia Daidone, la nuova cav. Deborah Pirone, la neo promossa uff. Rosa Defant e l'alfiere della sezione UNCI di Bolzano uff. Franco Marcelli

Cultura dell'eccellenza

Un altro importante evento è stato organizzato dalla sezione bolzanina dell'UNCI con la partecipazione degli associati insigniti delle onorificenze dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

La delegazione ha fatto visita al Centro di Sperimentazione Laimburg e alla sua rinomata cantina, realtà di riferimento per la ricerca, l'innovazione e la valorizzazione del patrimonio vitivinicolo dell'Alto Adige.

Ad accompagnare gli ospiti è stato Günther Pertoll, responsabile della Cantina Laimburg, che ha illustrato le attività del centro, i progetti sperimentali e le caratteristiche della suggestiva Cantina nella Roccia, "Felsen Keller". La visita si è conclusa con un momento di approfondimento dedicato alla produzione enologica e alla degustazione dei vini sperimentali.

L'iniziativa ha rappresentato un'occasione significativa di incontro, conoscenza e condivisione, rafforzando il legame tra le istituzioni, il mondo della ricerca e il territorio altoatesino.





UN UOMO DI IERI, UN SANTO PER OGGI

Una collaborazione che mette al centro cultura, spiritualità e dialogo con la comunità: la sezione bolzanina dell'UNCI ha promosso un incontro dedicato a San Francesco d'Assisi, affidando l'approfondimento a don Paul Renner, teologo e docente emerito di Bressanone. L'iniziativa valorizza il contributo di un relatore esperto e l'impegno dell'associazione nel proporre momenti di riflessione aperti alla cittadinanza.

La conferenza, dal titolo "Un uomo di ieri, un santo per oggi", ricorda gli 800 anni dalla morte del santo di Assisi e invita a interrogarsi sull'attualità della sua testimonianza. Il dialogo tra l'esperienza e la sensibilità teologica di don Paul Renner e la promozione culturale della compagine associativa dei cavalieri di Bolzano ha offerto ai partecipanti l'occasione per guardare alla figura di Francesco oltre la ricorrenza, riscoprendone il messaggio nel presente.





UNCI CAMPOBASSO

uncicampobasso@libero.it

Fede e solidarietà

Dal 31 luglio al 5 agosto, Termoli ha vissuto giornate intense di fede, tradizione e profonda devozione in onore del suo Patrono, San Basso. Una ricorrenza particolarmente sentita dalla comunità termolese, che ogni anno si stringe attorno al proprio Santo per rinnovare un legame fatto di spiritualità, identità e appartenenza. Le celebrazioni, accompagnate da momenti di preghiera e dalla partecipazione dei fedeli, hanno rappresentato ancora una volta un'occasione preziosa per riscoprire i valori che da sempre animano la festa patronale.

A suggellare l'edizione di quest'anno, nell'ultima giornata dei festeggiamenti, è stato un gesto concreto di solidarietà, capace di tradurre la devozione religiosa in un'autentica testimonianza di vicinanza verso chi vive situazioni di difficoltà. La sezione provinciale dell'UNCI di Campobasso, in collaborazione con la Delegazione del Molise del SMOCSG, ha infatti donato sei quintali di pasta, messi a disposizione dal Pastificio Colavita, alla Caritas di Termoli.

La donazione, accolta dalle suore impegnate nella gestione della mensa dei poveri, guidata da suor Anna, è stata effettuata con l'assenso del vescovo Palumbo. Un'iniziativa dal significativo valore umano e sociale, che ha voluto porre al centro dell'attenzione le persone più fragili, ricordando quanto sia importante sostenere quotidianamente chi si trova ad affrontare difficoltà economiche e condizioni di disagio.





I sei quintali di pasta rappresentano molto più di un semplice aiuto alimentare: sono il segno tangibile di una solidarietà che si fa presenza, attenzione e condivisione. Un contributo concreto che potrà sostenere il servizio della mensa dei poveri e l'attività caritativa della Caritas, realtà impegnate ogni giorno a offrire assistenza e conforto a chi ne ha bisogno.

Il gesto promosso dall'UNCI di Campobasso, insieme alla Delegazione del Molise del SMOCSG, si inserisce pienamente nello spirito della festa patronale. La devozione a San Basso, infatti, non si esprime soltanto attraverso le celebrazioni liturgiche e le manifestazioni religiose, ma trova il suo significato più profondo anche nella capacità di trasformarsi in opere di bene. È proprio attraverso la solidarietà e l'attenzione verso gli ultimi che i valori della fede diventano testimonianza concreta nella vita della comunità.

La consegna della pasta alla Caritas ha così rappresentato un momento particolarmente significativo per concludere i giorni dedicati al Patrono, richiamando l'importanza di una carità vissuta non come gesto occasionale, ma come impegno costante. Un messaggio che invita a guardare oltre la solennità della festa, affinché lo spirito di condivisione possa continuare a manifestarsi anche nella quotidianità, attraverso piccoli e grandi gesti di generosità.

Quando le luci dei festeggiamenti si sono spente e la statua di San Basso ha fatto ritorno nella Cattedrale, Termoli ha salutato il proprio Patrono con la consapevolezza di aver rinnovato una tradizione che va ben oltre il calendario delle celebrazioni. Rimangono la fede, il senso di appartenenza e il legame profondo tra il Santo e la sua comunità, ma anche il richiamo a mettere in pratica quei valori di amore per il prossimo che costituiscono il cuore autentico della devozione cristiana.

La festa si conclude, dunque, ma il suo messaggio continua a vivere nelle opere di solidarietà, nella vicinanza a chi soffre e nella disponibilità a tendere una mano a chi è in difficoltà. È questo il significato più autentico di una celebrazione che, accanto alla preghiera e alla tradizione, ha saputo lasciare un segno concreto nella vita della città.

Termoli dà così appuntamento al prossimo anno, rinnovando la promessa di ritrovarsi ancora attorno a San Basso. Perché, se i festeggiamenti hanno una fine, la devozione non si spegne: rimane accesa nel cuore dei fedeli e si rinnova ogni giorno attraverso gesti di fraternità, generosità e carità.

Giuseppe D'Amico

UNCI LODI

unci.lodi@gmail.com

In ricordo dei soci defunti

Grande partecipazione all'incontro dei cavalieri lodigiani dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia, che sabato 27 settembre si sono ritrovati al santuario di San Giovanni Battista al Calandrone, nel comune di Merlino, per la Santa Messa in ricordo dei soci defunti.

La funzione religiosa, concelebrata da tre sacerdoti originari di Merlino, don Virginio Moro, don Ivano Granata e don Alessandro Lanzani, ha rappresentato il momento centrale della giornata. Nell'omelia, don Ivano ha sottolineato quanto la società abbia bisogno di persone disposte a dedicarsi agli altri, attraverso il volontariato e l'impegno per il bene comune. Ha inoltre ricordato come l'onorificenza al Merito della Repubblica Italiana rappresenti un riconoscimento per quanto ciascuno ha fatto a favore della comunità in cui vive.

Al termine della Messa, il presidente dell'associazione, comm. Silverio Gori, ha ricordato i soci scomparsi, soffermandosi in particolare su quelli venuti a mancare negli ultimi anni, tra cui il cav. Giancarlo Premoli, già sindaco di Merlino, e il comm. Vittorino Mamoli, per molti anni vicepresidente e sempre attivamente impegnato nella vita del sodalizio.

Il saluto dell'amministrazione comunale è stato portato dalla vicesindaca Martina Rosti. A seguire, il comm. Ferruccio Pallavera ha intrattenuto i presenti raccontando la storia del santuario e arricchendo il suo intervento con aneddoti e vicende della tradizione popolare, tramandati di generazione in generazione fino ai giorni nostri.

Nonostante il caldo opprimente, Pallavera ha saputo mantenere viva l'attenzione del numeroso pubblico. Per la sua disponibilità e la competenza dimostrata, il presidente Gori lo ha ringraziato consegnandogli il crest dell'UNCI in ricordo della giornata.

La mattinata si è conclusa con una foto di gruppo, alla quale ha partecipato anche il cav. Giovanni Fazzi, che ha voluto essere presente nel santuario e nel paese di cui è stato sindaco per tanti anni.

Un rinfresco finale ha suggellato una mattinata significativa, all'insegna del ricordo, della condivisione e dei valori del servizio alla comunità.

Silverio Gori





UNCI MILANO

sezione.milano@uncicavalieri.it

Magenta celebra la solidarietà e l'impegno sociale

Domenica 25 ottobre la sezione provinciale di Milano dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia ha celebrato il 19° premio Bontà a Magenta.

Dopo la S. Messa celebrata nella Basilica di San Martino da don Federico Papini, presso la Sala Consiliare "Mariangela Basile" si è svolta la cerimonia alla presenza del sottosegretario del Ministero dell'Istruzione e del Merito on. Paola Frassinetti, dell'on. Novo Umberto Merna, degli assessori del comune di Magenta dott.ssa Mariarosa Cuciniello, dott. Giampiero Chiodini e Alessandro Pelizzari, del vicesindaco di Corbetta cav. Linda Giovannini e del direttore del Distretto Magentino della ASST Ovest Milanese dott.ssa Angela Maria Sibilano.

Il presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana, non potendo partecipare alla cerimonia, ha inviato un messaggio di saluto ricordando come l'iniziativa rappresenta una importante occasione per riaffermare i valori del volontariato e del terzo settore, espressione concreta di responsabilità, partecipazione e vicinanza alle persone, patrimonio inestimabile per una Lombardia che non è soltanto terra di impresa, di lavoro e di innovazione, ma anche terra di solidarietà, coesione e attenzione verso chi è più fragile

Il presidente di sezione cav. Salvatore d'Arezzo ha introdotto la cerimonia, salutando e ringraziando tutti i partecipanti, in particolare la Città di Magenta che ha ospitato l'associazione per la consegna del 19 Premio Bontà UNCI Milano, evento a carattere provinciale, ha ricordato l'origine e la natura del sodalizio, che raccoglie tutti coloro che sono insigniti di onorificenze della Repubblica Italiana, al fine di mantenere alto il sentimento civico, di tutelare il diritto e il rispetto delle istituzioni e contribuire a rendere gli insigniti esempi di correttezza civile e morale.



L'ass.Mariarosa Cuciniello in rappresentanza della Città di Magenta ha ricordato l'importanza delle associazioni nel tessuto sociale del territorio, in particolare in questo momento di crisi di valori e di forte disagio sociale, ha ricordato l'importanza dell'esempio e delle buone pratiche, cosa che gli insigniti di benemerenze civiche devono avere come impegno, ricordando l'esempio di San Martino, patrono della Città. Il vicesindaco di Corbetta, cav. Linda Givannini, ha portato la sua esperienza con Giuditta Ranzani, a cui viene dato il Premio Bontà, e la necessità di realizzare iniziative concrete per il sostegno delle categorie più fragili. L'on. Umberto Maerna ha posto l'attenzione sulla necessità di far vivere il tessuto sociale portando sempre esempi positivi per ridurre i sentimenti di odio e violenza che abbiamo visto recentemente per le strade. La sottosegretario Paola Frassinetti ha ripercorso la sua vita politica legata all'esperienza amministrativa che porta in evidenza le effettive necessità dei cittadini, da sempre particolarmente legata al mondo delle associazioni che operano nel campo del sostegno alle persone in difficoltà, avendo voluto fortemente la delega alla disabilità. La dott.ssa Angela-Maria Sibilano ha ricordato le iniziative e la necessità di sostenere le persone fragili, in particolare ha illustrato le attività svolte e l'organizzazione dei servizi.

Il Premio Bontà è stato consegnato alla cooperativa sociale "Il Fiore" di Magenta, rappresentata da Giuditta Ranzani, che ha descritto l'attività: la finalità di inserire persone svantaggiate nel mondo del lavoro. Nasce nel 2002 su iniziativa di un gruppo di volontari che da anni collabora con gli operatori dell'Unità Operativa di Psichiatria dell'ospedale Giuseppe Fornaroli di Magenta. Grazie all'esperienza di collaborazione con Asst Ovest Milanese si è potuto constatare che il lavoro contribuisce a valorizzare aspetti importanti della personalità, aiutando l'individuo a riscoprire le proprie potenzialità e a definire la propria identità sociale. Da qui l'idea di creare opportunità di lavoro a misura delle persone che si trovano in difficoltà e disagio, con particolare attenzione ai malati psichici. La cooperativa non ha fini di lucro, privilegia l'aspetto umano del lavoro, sostenendo la persona nel delicato periodo della riabilitazione, con un forte spirito di solidarietà, qualità, in termini di produzione, valorizzate - in questi anni - da numerose collaborazioni e commesse di lavoro sostenute anche da importanti aziende multinazionali. Porta avanti svariati progetti a sostegno della salute mentale, con il duplice obiettivo di divulgare buone pratiche tra gli operatori ed agevolare il confronto tra comunità.

Espresso altresì un caloroso ringraziamento al cav. Francesco Cappato, per l'opera svolta nell'ambito del volontariato sociale, distinguendosi per impegno civico e dedizione, e a Filippo Magnani, per l'altruismo dimostrato a favore di due ragazze in difficoltà.



Al termine della cerimonia i soci si sono ritrovati nella splendida atmosfera del ristorante "Al Mago" di Albairate per il pranzo sociale, dove il consigliere regionale Cristian Garavaglia ha portato un breve saluto.

Paolo Meda

UNA MELA PER LA SOLIDARIETÀ

Domenica 4 ottobre, in piazza Santa Maria del Suffragio, i volontari della sezione provinciale di Milano dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia si sono ritrovati per partecipare alla distribuzione delle mele promossa dall'Associazione Italiana Sclerosi Multipla (AISM).

In poche ore si è respirata un'atmosfera speciale, fatta di impegno, sorrisi, solidarietà e grande calore umano. La sezione milanese dell'UNCI, orgogliosa di aver collaborato fianco a fianco con i volontari dell'AISM alla celebre iniziativa solidale "La Mela di AISM", ha vissuto una giornata straordinaria, constatando la partecipazione e la sensibilità di moltissimi cittadini nei confronti della ricerca scientifica.

Una mela gialla, dolce come i nostri sorrisi; una mela rossa, simbolo della nostra passione; e una mela verde, croccante e frizzante come l'entusiasmo che ci contraddistingue. Attraverso questi semplici gesti, i soci e i volontari del nostro sodalizio hanno contribuito a lasciare un segno nel cuore dei donatori, con la consapevolezza che, insieme, possiamo lavorare per un mondo libero dalla sclerosi multipla.

Numerosi cittadini si sono fermati presso il gazebo per informarsi sull'iniziativa e sostenere la causa acquistando i sacchetti di mele, contribuendo così a diffondere speranza e fiducia nel futuro.

Ogni singolo contributo rappresenta un passo concreto per potenziare i servizi sul territorio dedicati alle persone con sclerosi multipla e sostenere la fondamentale ricerca scientifica.

Un grazie di cuore va a tutti i cittadini che si sono avvicinati al gazebo, offrendo il proprio sostegno con un sorriso, e a tutti i volontari e collaboratori dell'UNCI milanese e dell'AISM, che con la consueta dedizione e passione hanno reso possibile questa giornata di ottobre, raggiungendo un importante risultato solidale.

La lotta contro la sclerosi multipla continua. L'affetto e la partecipazione ricevuti in questa occasione ci hanno dato un'ulteriore carica per proseguire il nostro impegno con entusiasmo sempre maggiore.

Salvatore D'Arezzo



UNCI MONZA BRIANZA

uncimonzaebrianza@gmail.com

Fede, cultura e lingue in Brianza

Nella suggestiva cornice della Brianza, all'interno della settimana missionaria, la sala polifunzionale di via Nazario Sauro ha ospitato un evento di profondo spessore culturale e spirituale. Davanti a una nutrita platea di fedeli, membri del Decanato e delle Comunità Parrocchiali locali, è stato presentato il progetto "Via Pulchritudinis Tyrolis", un'iniziativa che unisce la ricerca storica alla valorizzazione delle figure che hanno segnato la testimonianza del Vangelo.

A moderare la serata è stato il Reverendo don Giuseppe Cotugno, parroco della Parrocchia dei Santi Giacomo e Brigida a Cassago Brianza - luogo di straordinaria rilevanza storica che vide la permanenza di Sant'Agostino e che vanta il limitrofo parco archeologico del "Rus Cassiciacum" - nonché Decano del Decanato di Missaglia. Don Cotugno, figlio di un Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana e socio dell'UNCI Monza e Brianza, nostra guida spirituale, ha guidato l'incontro introducendo i diversi momenti di riflessione.

Il cuore della serata ha visto l'intervento dell'uff. Alessio Varisco, storico dell'arte, antropologo, autore dell'agiografia in lingua ladina dedicata a San Giuseppe Freinademetz e che ha illustrato il percorso legato alla "Via Germanica Teutonica" da Stade a Roma, soffermandosi sulla descrizione delle storiche commende teutoniche situate oltre il Brennerpass, tra cui Vipiteno, Longomoso e Bolzano. Durante l'esposizione sono state celebrate le figure di grandi testimoni della fede: il Beato Josef Mayr Nusser, martire "in odium fidei", e lo stesso San Giuseppe Freinademetz, sacerdote tirolese e missionario verbita in Cina che apprese e parlò fluentemente la lingua cinese.

Un elemento di eccezionale valore inclusivo e formativo è stato rappresentato dall'audiolibro in dieci lingue (italiano, ladino badioto, tedesco, inglese, francese, spagnolo, rumeno, cinese, giapponese e filippino). Il progetto ha preso vita grazie a un innovativo workshop che ha coinvolto gli studenti delle classi quarte e quinte del Liceo Linguistico Statale "Martin Luther King" di Muggiò. I ragazzi, sotto la guida del prof. Varisco, hanno redatto i testi, creato presentazioni interattive online e, infine, prestato le proprie voci per la registrazione degli audiolibri nelle rispettive lingue madri.

In conclusione della serata, il prof. Luigi Beretta, presidente dell'Associazione Storico-Culturale Sant'Agostino di Cassago Brianza, ha voluto rivolgere un sentito ringraziamento all'uff. Alessio Varisco, ricordandolo come amico e pellegrino del Cammino di Sant'Agostino, nonché autore di importanti studi passati volti a celebrare l'iconografia del serafico "Doctor Gratiae", e cioè Aurelius Augustinus Hipponensis, durante il suo storico soggiorno in terra briantea, oltre che sulla splendida Basilica di San Pietro in ciel d'auro a Pavia contenente la monumentale Arca di Sant'Agostino. L'evento - promosso dalla nostra sezione briantea in collaborazione con la parrocchia e l'associazione culturale di Cassago Brianza - si è confermato un momento unico di condivisione e approfondimento sulla spiritualità, coronato dal celebre insegnamento di San Giuseppe Freinademetz: "La lingua che tutti capiscono è l'Amore". ◆

Chiara Benedetta Rita Varisco



Un pellegrinaggio nel cuore ladino

Ci sono giornate in cui la bellezza della natura si fonde con l'emozione pura, che nasce dall'incontro tra fede, storia e radici. Il tradizionale pellegrinaggio annuale della Uniun Generela di Ladins, svoltosi sabato 26 settembre, è stato graziato da un cielo blu cobalto e da una piacevole temperatura a oltre 1500 metri di altitudine. Nello scenario del Santuario di Oies, in Val Badia, le cinque vallate dolomitiche si sono unite per accogliere un tesoro spirituale: la nuova agiografia in lingua ladina dedicata alla memoria di San Giuseppe Freinademetz, scritta dall'uff. prof. Alessio Varisco, presidente della sezione provinciale dell'UNCI Monza Brianza, storico dell'arte e antropologo.

L'opera vanta la prefazione di mons. Ivo Muser, Vescovo di Bolzano-Bressanone e a testimonianza del suo valore ecclesiale ha ricevuto anche i riconoscimenti ai vertici della Chiesa.

A rendere l'atmosfera ancora più solenne è stata la partecipazione di cavalieri e soci della sezione Monza Brianza dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia, occasione per un ponte di fratellanza tra le terre brianzole e le vette ladine. Il cuore della giornata ha vibrato durante la solenne Celebrazione Eucaristica, una liturgia eccezionale in cui si è pregato e cantato in italiano, ladino e tedesco: una combinazione trilingue unica, esempio di convivenza e armonia tra le diverse anime di questa terra.

Al termine della Messa, il dott. Roland Verra ha esaltato il valore dell'opera e la passione con cui il prof. Varisco si fa custode dell'arte sacra e della spiritualità del Tirolo. Dinanzi all'altare, Verra, come presidente della Uniun Generela di Ladins, ha conferito un alto riconoscimento allo studioso, appuntando sulla sua giacca tirolese la spilla con l'emblema della bandiera ladina, accogliendolo come figlio stimato di queste montagne. L'uff. Alessio Varisco, che aveva già promosso il Santo al Salone del Libro di Torino, vede oggi la sua opera tornare a casa parlando in ladino badioto. Tra i sorrisi della comunità, l'orgoglio dei cavalieri, dei ladini per il loro pellegrinaggio annuale e lo splendore della giornata, le pagine di questa agiografia si trasformano in un ponte in cui la fede e la cultura ladina continuano a brillare intatte. ◆

Salvatore Gioacchino Rizzo



UNCI PESARO URBINO

unci.pesarourbino@libero.it

La solidarietà nei cuori dei Cavalieri

Bellissima serata solidale quella vissuta dal consiglio direttivo provinciale della sezione UNCI di Pesaro e Urbino, che ha portato conforto e vicinanza agli ospiti di Casa Tabanelli a Pesaro.

La continuità di donare non solo cibo e spensieratezza, ma soprattutto contiguità di chi si trova in particolari condizioni di vita, facendo ritrovare in quelle persone la voglia di stare in una famiglia particolare che da tempo collabora con la Caritas, quella dell'UNCI che ha nel proprio DNA la volontà di rendere agli ospiti, nella fattispecie di Casa Tabanelli, quella solidarietà e amicizia che spesso si crede di aver perduto. Per i cavalieri della Repubblica Italiana essere vicini ai fratelli in difficoltà è una missione cristiana e civile. La serata organizzata dalla compagine associativa dell'UNCI Pesaro e Urbino, con la fattiva collaborazione del vicepresidente provinciale cav. Antonio De Meo, che ha provveduto a ritirare il cibo idoneo per la serata, con il presidente uff. Di Palma e dei cavalieri intervenuti, hanno dato dimostrazione che la fattiva collaborazione ha avuto l'effetto sperato: "una pizzata in simbiosi e in allegria". Il tutto realizzato grazie alle donazioni dai soci dott. Semprini e cav. Mariella, oltre che della colletta alimentare promessa dal cav. Dibenedetto in sede di presentazione del suo ultimo romanzo. Donato un lascito importante a coloro che ricorderanno la nostra vicinanza, nei fatti e non solo nelle belle parole di circostanza. Noi ci siamo e continueremo sempre a essere a fianco di chi ha bisogno!

Antonio Dibenedetto







MEMORIA E ONORE

Il 4 novembre è una ricorrenza che ci invita a onorare l'Unità Nazionale e a ricordare il sacrificio di quanti hanno difeso la libertà, la pace e i valori della nostra Patria.
Un sentito ringraziamento alle nostre Forze Armate, custodi della pace, della sicurezza e della democrazia, e a tutte le donne e gli uomini in divisa che, con dedizione e senso del dovere, continuano quotidianamente a servire l'Italia.
Ricordare il passato significa custodire il presente e trasmettere alle future generazioni il valore della memoria, dell'unità e della solidarietà. Il 4 Novembre rappresenta una giornata di profonda riflessione, riconoscenza e rispetto verso tutti coloro che hanno sacrificato la propria vita per la nostra Nazione. Gli insigniti di onorificenze della Repubblica Italiana dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia testimoniano quotidianamente questi valori, operando con spirito di servizio e promuovendo una società fondata sul bene comune, sulla solidarietà e sulla pace. In occasione delle celebrazioni del 4 Novembre, il presidente della compagine provinciale UNCI di Pesaro e Urbino, uff. Di Palma, accompagnato dal vicepresidente, cav. De Meo, che è anche membro dell'Associazione Nazionale del Fante, ha partecipato alla cerimonia commemorativa svoltasi presso il 28° Reggimento «Pavia» di Pesaro.
Una presenza che rinnova i sentimenti di appartenenza, rispetto e gratitudine verso le Forze Armate e verso quanti hanno contribuito, con il proprio sacrificio, a costruire la storia e l'identità della nostra Italia.

UNCI PADOVA

unci.padova@gmail.com

Oltre l'immagine

Sabato 24 maggio con il patrocinio del Comune, dell'Associazione Chiostro di Sant'Elena e della sezione provinciale di Padova dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia, è stata inaugurata presso il Chiostro di Sant'Elena Imperatrice la mostra fotografica "Oltre l'Immagine", dell'autore e socio dell'UNCI patavina, cav. Vincenzo Mastropasqua.

La rassegna, articolata in 27 fotografie di concetto, si sviluppa attraverso cinque temi: Chiesa, Morale, Sentimenti, Sociale e Vita. Le immagini, accompagnate da significative didascalie, invitano il visitatore a superare la semplice lettura estetica e a interrogarsi sui valori della fede, della responsabilità, dell'affetto, della solidarietà e della dignità della persona. Durante l'inaugurazione, il cav. Mastropasqua ha illustrato il percorso espositivo e il significato dell'accostamento tra le fotografie e le parole che le accompagnano, lasciando tuttavia a ciascun visitatore la libertà di una personale interpretazione.

La compagine associativa padovana era rappresentata dal presidente, cav. Maurizio Silviotti Silvani, e dal tesoriere, cav. Michele Esposto, che hanno rivolto all'autore sincere felicitazioni per la qualità dell'iniziativa e per l'ottima organizzazione della mostra.

"Oltre l'Immagine" si è così confermata come una preziosa occasione di cultura, riflessione e incontro, coerente con l'impegno dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia nella promozione dei valori civili, spirituali e sociali.

Maurizio Silviotti Silvani





UNCI SALERNO

sezione.salerno@uncicavalieri.it

Valori, servizio e solidarietà

Mercoledì 10 giugno, nei giardini del Ristorante Todisco, in piazza Schettini a Pompei (NA), il presidente della sezione provinciale di Salerno dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia, cav. Biagio Estatico, unitamente ai membri del consiglio direttivo sezionale, ha ufficialmente dato vita alla delegazione di Benevento dell'UNCI, nominando delegato mandamentale l'uff. Francesco Dainotti.

Al neo nominato, il presidente Estatico ha rivolto i più sentiti auguri di buon lavoro, esprimendo piena fiducia nelle sue capacità di rappresentare i valori del sodalizio con competenza, dedizione e spirito di servizio.

Nel corso della cerimonia sono stati conferiti importanti riconoscimenti a personalità che si sono distinte per il proprio impegno professionale, sociale e istituzionale.

Al prof. Giuseppe Acocella, magnifico rettore dell'Università Telematica "Giustino Fortunato", è stato consegnato il Premio UNCI Città di Salerno 2026, quale riconoscimento del suo percorso e del suo contributo in ambito accademico e culturale.

Al socio UNCI, dott. Giuseppe Maio, è stata conferita una targa da parte della Sezione provinciale di Salerno, in segno di gratitudine per una vita dedicata alla medicina dello sport e al servizio delle istituzioni, con particolare attenzione alle persone più fragili e a quanti hanno trovato in lui un punto di riferimento umano e morale.

Un riconoscimento è stato inoltre assegnato alla socia dott.ssa Caterina Todisco, alla quale è stata consegnata una targa di ringraziamento per la preziosa collaborazione e per l'impegno profuso nella valorizzazione delle tradizioni e del territorio.



Consegna del Premio UNCI Città di Salerno al prof. Giuseppe Acocella

La cerimonia è proseguita con la consegna degli attestati di appartenenza ai nuovi soci dell'UNCI: il dott. Ettore Rossi, il dott. Francesco Parente e il maestro Giangiamo Buccella, che ha allietato i presenti con le coinvolgenti note della sua fisarmonica.

L'incontro si è svolto in un clima di cordialità e condivisione, confermando l'importanza dei valori che ispirano l'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia: solidarietà, impegno civile, servizio alla comunità e valorizzazione delle persone che, attraverso la propria attività, contribuiscono al bene comune.

Massimo Malafronte



I partecipanti all'evento dell'UNCI di Salerno



Consegna attestato UNCI a Rossi Ettore

Democrazia, unità e coesione sociale

Salerno celebra gli 80 anni della Repubblica tra giovani, musica e tricolore

Il presidente della sezione provinciale dell'UNCI di Salerno, cav. Biagio Estatico, ha partecipato, insieme ai consiglieri provinciali uff. Massimo Malafronte, cav. Liberato Liliano e cav. Pietro D'Amato, alla cerimonia per l'80° anniversario della nascita della Repubblica Italiana.

La manifestazione, presieduta dal prefetto di Salerno, dott. Francesco Esposito, si è svolta in Piazza della Libertà a Salerno, alla presenza delle autorità civili, militari e religiose. Nel corso della cerimonia, il prefetto ha rivolto un saluto e un ringraziamento a tutte le istituzioni presenti, dando inoltre lettura del messaggio del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Nel testo, il Capo dello Stato ha sottolineato l'importanza di sostenere il tessuto sociale, valorizzare le nuove generazioni e rafforzare il rapporto di fiducia tra istituzioni e cittadini, attraverso il dialogo, l'ascolto e la partecipazione democratica.

A rendere ancora più significativa la celebrazione è stata l'esibizione musicale del maestro Daniele Gibboni che, accompagnato al pianoforte dal maestro Nicola Tommasini, ha eseguito al violino una speciale parafrasi musicale di Buon Compleanno Italia, dedicata agli ottant'anni della Repubblica. La cerimonia si è conclusa in un clima di partecipazione e condivisione, rappresentando un'importante occasione per rinnovare i valori fondanti della Repubblica: libertà, democrazia, unità e coesione sociale.



© Sabato Scarpa Photoreporter Video Maker

UN NUOVO INGRESSO NEL SODALIZIO SALERNITANO

Venerdì 30 ottobre, in un clima di cordialità e di sentita partecipazione, il presidente della sezione provinciale dell'UNCI di Salerno, cav. Biagio Estatico e il segretario uff. Massimo Malafronte, hanno consegnato al neo associato cav. Mario Marra l'attestato ufficiale d'appartenenza all'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia.

La cerimonia, accompagnata da un caloroso applauso di benvenuto, ha rappresentato un momento particolarmente significativo, volto a sottolineare il valore dell'accoglienza e il senso di appartenenza a un sodalizio che si fonda sui principi della solidarietà, della fratellanza e della valorizzazione dei meriti personali e sociali.

Nel corso dell'incontro, il cav. Mario Marra ha espresso un sentito ringraziamento al presidente e al segretario della sezione provinciale per l'accoglienza ricevuta, manifestando gratitudine e soddisfazione per essere entrato a far parte dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia.



Un momento di condivisione e amicizia che conferma l'impegno dell'UNCI nel rafforzare i legami tra i propri associati e nel promuovere quei valori morali e civili che costituiscono il fondamento dell'associazione.

UNCI TRENTO

uncitrento@libero.it

I cavalieri d'Italia ad Arte Sella

di Graziano Riccadonna

Una fantastica visita al mondo dell'arte nella natura

Arte Sella, rinomata mostra a cielo aperto di "arte nella natura" e di "natura nell'arte", ha fatto da sfondo alla visita guidata dei cavalieri trentini. Nata nel 1986, la mostra internazionale della valle di Sella rappresenta un vero e proprio museo a cielo aperto dove le opere d'arte vegetali, costituite di materiali naturali quali rami, pietre e foglie, sono integrate nel paesaggio boschivo tanto da trasformarsi nel tempo in esposizione naturale. Arte Sella non è quindi una semplice esposizione a cielo aperto, ma un processo creativo che vive sulla natura e insieme ad essa si decompone e torna a rifiorire. In una danza sempiterna e creativa.

La delegazione Valsugana e Primiero dell'UNCI guidata dal neo delegato uff. Rinaldo Stroppa ha accolto calorosamente il nutrito gruppo di cavalieri provenienti da ogni parte del Trentino, prevedendo una esperienza davvero indimenticabile fra le opere d'arte contemporanea create con il materiale fornito dalla stessa Natura.

Il percorso ArteNatura in Val di Sella non vuole essere una semplice esposizione ma un processo creativo in cui l'opera di ogni artista, finora circa 70, prende forma ogni giorno sul luogo, cogliendo dalla natura stessa materiale ed ispirazione.

Alla visita hanno preso parte, insieme ai soci, il sindaco di Borgo Valsugana dott.ssa Martina Ferrai, il vicepresidente della Comunità Valsugana e Tesino dott. ssa Daniela Campestrin, il comandante della Compagnia Carabinieri di Borgo Valsugana, cap. Pietro Marra, il Lgt. Giuseppe Toscano, Comandante della Tenenza Guardia di Finanza di Borgo Valsugana.

Con il presidente sezionale comm. Renato Trinco, presenti i consiglieri provinciali dell'UNCI trentina, uff. Pierangelo Berghi e cav. Rino Angheben, insieme con il cav. Mariano Bonanno, il cav. Graziano Riccadonna e la cav. Andreina Zambotti; presenti altresì il comm. Aldo Degaudenz e i neo soci, cav. Maria Angela Zadra e cav. Enrico Lenzi.

Il presidente nonché direttore di Arte Sella, Giacomo Bianchi, ha saputo accompagnare i presenti in un viaggio coinvolgente attraverso le vicende che interessano il parco da almeno quarant'anni, dalla nascita nel 1986, le tappe storiche della fondazione, le trasformazioni e gli apporti dei vari artisti.

Il progetto artistico vuole essere non solo un'esposizione qualificata di opere d'arte, ma anche e soprattutto un processo creativo: l'opera è seguita giorno per giorno nel suo crescere e l'intervento dell'artista deve esprimere il rapporto con la natura basato sul rispetto, traendo da essa ispirazione e stimolo. Le opere sono generalmente tridimensionali, perché ottenute con sassi, foglie, con rami o tronchi; più raramente sono utilizzati oggetti, materiali o colori artificiali e sono collocate all'aperto: il visitatore può così vedere le opere e allo stesso tempo godere delle particolarità ambientali del luogo, quali diversi tipi di bosco, presenza di rocce e di alberi monumentali. Esse si inseriscono nel ciclo vitale della natura e sono quindi destinate a subire processi più o meno lenti di trasformazione e degrado, fino alla definitiva scomparsa, a partire dalla Cattedrale Vegetale di Giuliano Mauri.

Alla fine della intensa giornata i partecipanti sono stati accolti con squisita ospitalità per la merenda da Ersilia Botanic Bistro.





Un gioiello di storia non solo solandra

Una splendida giornata di sole, preludio all'estate, ha fatto da cornice alla visita a Castel Caldes da parte della sezione provinciale di Trento dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia, organizzata tradizionalmente dal cav. Mariano Bonanno, delegato mandamentale per le Valli di Non, Sole e la Piana Rotaliana. E per l'ennesima volta il cav. Bonanno si è distinto per la capacità di proporre iniziative culturali di alto livello, come dimostrato già negli scorsi anni.

L'anteprima della visita è spettata al Caseificio Comprensoriale "Cercen" di Terzolas, che ha permesso di conoscere la produzione casearia tipica della Val di Sole, in particolare il rinomato formaggio Casolèt, prodotto col latte proveniente dagli alpeggi locali, proposto in numerose varianti: alle noci, al peperoncino, al pepe verde, al cumino. Accompagnati dal direttore amministrativo Daniele Manaigo, i soci hanno avuto l'opportunità di conoscere le varie fasi di lavorazione del latte, visitare il suggestivo magazzino per la stagionatura delle forme di formaggio e gustarne le principali tipologie.

La mattinata è proseguita con la visita a Castel Caldes, accompagnati dalla guida esperta e competente di Marlies Schute. Situato all'imbocco della valle di Sole e affacciato sul fiume Noce, il castello è un imponente maniero risalente alla prima metà del XIII secolo. Divenuto proprietà della potente famiglia Thun nel 1464, ha assunto nel corso del Cinquecento l'attuale aspetto di dimora rinascimentale. Dopo alterne vicende, passaggi di proprietà e un periodo di decadenza, il complesso è entrato a far parte del patrimonio della Provincia Autonoma di Trento e, dal 2014, ospita eventi culturali e mostre di rilievo. Attualmente accoglie un'interessante esposizione dedicata alla Pop Art e della street art internazionale, con opere di artisti quali Andy Warhol, Banksy, Keith Haring, in un suggestivo dialogo tra l'arte contemporanea e gli affreschi delle storiche sale del castello. Castel Caldes ha un aspetto odierno che lo fa inserire nella ventata di rifacimenti che investì il Trentino nel Quattrocento, con risultati divergenti, incanalati per Caldes verso gli esempi provenienti dal nord. Accanto alla grande casa-torre duecentesca, alta cinque piani, viene affiancato da un fabbricato più basso di un piano, sull'angolo nord-est. Sulla facciata nord è inserito un torrioncino costruito nel 1600 sul gusto dell'epoca barocca. La scala a chiocciola è ampia e dagli scalini molto bassi, con andamento solitamente lento e solenne.

Il pranzo presso la "Locanda San Martino" di Cavizzana ha permesso ai partecipanti di gustare i sapori della tradizione enogastronomica locale. All'incontro erano presenti oltre al cav. Mariano Bonanno, il presidente provinciale comm. Renato Trinco, il vicepresidente cav. Stefano Bisoffi, il cav. Rino Angheben, l'uff. Rinaldo Stroppa e il presidente del Consiglio Comunale di Cles, Fabrizio Leonardi.



unci.treviso@virgilio.it

I nostri eventi, la nostra comunità

di Giorgio Volpato

Cerimonia del tutto speciale quella del 125° anniversario di **Cima Grappa** in calendario ogni anno la prima domenica di agosto. Anche in questa occasione come in passato, una delegazione della sezione provinciale dell'UNCI Treviso-Belluno ha presenziato al Sacrario con il proprio vessillo. Il Sindaco di Pieve del Grappa Annalisa Rampin ha fatto gli onori di casa per un'edizione speciale alla quale erano presenti il Ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti; il Ministro dello Sport Andrea Abodi; il Consigliere Militare del Presidente del Consiglio, Gen. C.A. Franco Federici; il Sottosegretario di Stato al Ministero delle Imprese e del Made in Italy Mara Bizzotto; il Prefetto di Treviso dott. Angelo Sidoti e quello di Belluno dott. Antonello Roccoberton e il presidente della Regione Veneto Alberto Stefani, oltre ai numerosi sindaci del territorio trevigiano-vicentino, autorità militari, religiose e associazioni combattentistiche e d'Arma. Momento particolare dal grande significato quando su Cima Grappa è stata trasferita la Croce del Giubileo del 2000, una Croce Astile a suo tempo benedetta da S. Giovanni Paolo II; croce negli anni portata ai Poli Nord e Sud, fino al K2. La Santa Messa è stata presieduta da mons. Liberio Andreatta Protonotario Apostolico. Cerimonia conclusasi con gli onori al Cimitero Austro-Ungarico.

UN TRIBUTO A FRANCESCO FABBRI

Una delegazione della compagine associativa dell'UNCI di Treviso-Belluno guidata dalla vicepresidente cav. Maria Gomierato è stata presente in Villa Brandolini a **Solighetto** alla presentazione del volume "Tributo a Francesco Fabbri" realizzato dal cav. Marco Zabotti; puntuale estratto delle esperienze umane e politiche di Francesco Fabbri. Cinquant'anni fa la sua prima nomina a Ministro della Marina Mercantile, il 29 luglio 1976, giorno in cui anche Tina Anselmi di Castelfranco Veneto divenne la prima donna Ministro della Storia d'Italia. In avvio e in chiusura l'evento è stato accompagnato dalla Piccola Orchestra Veneta.

NEL SEGNO DELLA MADONNA DEL PIAVE

Una rappresentanza dell'UNCI Treviso-Belluno condotta dalla vicepresidente cav. Maria Gomierato ha partecipato alla tradizionale ricorrenza della Madonna del Piave nel Comune di **Setteville** (BL). La cerimonia ha avuto inizio con la sfilata di vessilli e labari, delle autorità civili e militari con la Filarmonica di Lentiai, l'alzabandiera e la deposizione della Corona presso il Monumento ai Caduti. È seguita la S. Messa presieduta da don Luca Martorel, con i saluti istituzionali e lo scambio di doni con il presidente dell'Associazione Bellunesi nel Mondo gr. uff. Oscar De Bona. La cerimonia è proseguita a Marziai dove è stata deposta una corona di alloro sulle acque del Piave. Le festività del 15 agosto si sono concluse con un brindisi e lo scambio degli auguri di un buon ferragosto.



IN RICORDO DEI PARTIGIANI CADUTI

Presente anche alla commemorazione di Busa dee Cavre in località Monte Oro-Malga Moda nel Comune di **Borso del Grappa**, ove con una toccante cerimonia si è ricordato il sacrificio dei partigiani caduti nell'82° anniversario del drammatico rastrellamento del Grappa. Momenti di intenso raccoglimento da parte dei presenti, tra i quali anche familiari dei giovani uccisi dai nazisti. All'interno della "busa" il cippo che li ricorda. La S. Messa presieduta dal dehoniano padre Bruno Pilati con l'accompagnamento del Coro Edelweiss I di Bassano del Grappa, ha concluso l'evento.

UN PELLEGRINAGGIO PER NON DIMENTICARE

Grande partecipazione, domenica 6 settembre, al 67° **Pellegrinaggio sul Monte Tomba** per ricordare i tragici eventi e i caduti della grande guerra. Manifestazione organizzata dall'Associazione Nazionale Alpini a cui erano presenti varie associazioni combattentistiche e d'Arma, con una delegazione della sezione UNCI di Treviso-Belluno. Momento suggestivo e commovente all'alzabandiera sugli otto pennoni delle Nazioni coinvolte nel conflitto: Austria, Belgio, Francia, Germania, Inghilterra, Ungheria, Stati Uniti e Italia, ognuno presente con una rappresentanza. La cerimonia si è conclusa con la S. Messa allietata dalla Banda Musicale di Pederobba e il Coro Valcavasia di Cavaso del Tomba.

LA MEMORIA DEGLI INTERNATI MILITARI

Infine, una delegazione dell'UNCI Treviso-Belluno ha partecipato a **Casale sul Sile** alla giornata in memoria degli internati italiani. Sono stati all'incirca 600 mila soldati italiani che furono internati nei campi di concentramento tedeschi dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943. I militari furono catturati dalle truppe tedesche nei Balcani, in Francia e in Italia perché scelsero di non collaborare con il nazifascismo e di non aderire alla Repubblica Sociale Italiana. Definiti IMI (Internati Militari Italiani) dai tedeschi per negare loro lo status di prigionieri di guerra garantito dalla Convenzione di Ginevra, furono costretti a subire il lavoro coatto in condizioni durissime nelle fabbriche e nelle miniere del Terzo Reich. Tra i 37 mila e i 50 mila persero la vita nei lager a causa di stenti, fame, malattie e violenze. La Repubblica Italiana commemora questa tragedia ogni 20 settembre con la "Giornata degli internati italiani" nei campi di concentramento. ◆









UNCI UDINE

info@unciudine.it

Cultura della prevenzione

La salute al centro: moderne strategie di prevenzione e cura del tumore alla prostata

Un incontro partecipato per parlare di prevenzione, diagnosi, nuove terapie e percorsi di cura, ma soprattutto per mettere al centro le persone e la necessità di fare squadra.

Alla presenza dell'Assessore Mariantonio Zamolo, presso la sala del Consiglio del Comune di Tolmezzo, si è tenuto un incontro dedicato alla prevenzione e ai percorsi di cura, un appuntamento che ha riunito professionisti sanitari, associazioni e cittadini in un momento di confronto e di informazione.

Ad aprire i lavori è stato il gr. uff. Carlo Del Vecchio, presidente della sezione provinciale dell'UNCI di Udine, sottolineando fin dall'inizio l'importanza di creare occasioni nelle quali la cittadinanza possa incontrare direttamente gli operatori della salute, porre domande e ricevere informazioni chiare e comprensibili.

A moderare l'incontro è stato il dott. Marco Signor, che ha accompagnato i diversi interventi soffermandosi anche su alcuni aspetti epidemiologici e sul valore del lavoro in équipe. Un'attenzione particolare è stata dedicata al ruolo delle associazioni del Terzo Settore, che rappresentano un importante punto di riferimento per le persone e le famiglie, contribuendo alla prevenzione, all'informazione e alla costruzione di una rete di sostegno.

Nel corso della giornata si è parlato di prevenzione, diagnosi e chirurgia con l'intervento del dott. Gianluca Giannarini che ha affrontato anche il tema dell'utilizzo appropriato del PSA e delle nuove possibilità offerte dalla chirurgia robotica. Un'occasione per ricordare quanto sia importante una corretta informazione per affrontare i percorsi diagnostici con maggiore consapevolezza.

La dott.ssa Francesca Titone ha quindi illustrato i moderni percorsi della Radioterapia Oncologica, evidenziando l'evoluzione delle possibilità terapeutiche e la necessità di integrare competenze e trattamenti diversi all'interno di un percorso costruito intorno al paziente.







L'attenzione si è poi spostata sulla farmacoterapia, sulla gestione domiciliare e sulla Farmacia dei Servizi, temi approfonditi dal dott. Pier Luigi Guida. Anche in questo caso è emersa l'importanza della continuità assistenziale e della collaborazione tra le diverse figure che accompagnano la persona nel percorso di cura.

Ma il vero valore dell'incontro è emerso soprattutto nel momento dedicato al pubblico. Domande, interventi e testimonianze hanno reso la giornata un'occasione autentica di dialogo. Non una semplice serie di relazioni, dunque, ma uno spazio nel quale esperienze e competenze diverse hanno potuto incontrarsi.

A disposizione dei partecipanti sono stati inoltre messi gratuitamente gli opuscoli informativi realizzati dall'associazione, con il contributo dei medici dell'ASUFC, perché la conoscenza possa continuare anche oltre la giornata dell'evento.

Il messaggio emerso è stato chiaro: la salute è un percorso che si costruisce insieme. Professionisti sanitari, medicina territoriale, associazioni e cittadini hanno ruoli differenti, ma possono contribuire, ciascuno con le proprie competenze, a una rete più vicina alle esigenze delle persone. E proprio il confronto, l'ascolto e la capacità di fare rete rappresentano uno degli strumenti più importanti per promuovere una cultura della prevenzione e accompagnare le persone con maggiore consapevolezza lungo i percorsi di diagnosi e cura.



Da sinistra: dott. Marco Signor, comm. Mariangela Fantin, dott.ssa Francesca Titone, gr. uff. Carlo Del Vecchio, dott. Gianluca Giannarini, dott. Pierluigi Guida, ass. Mariantonio Zamolo

Una giornata, quindi, che ha lasciato non soltanto informazioni e conoscenze, ma soprattutto la consapevolezza che prendersi cura significa anche esserci, ascoltare e camminare insieme. ◆

Carlo Del Vecchio

OTTOBRE IN ROSA: UNITI PER LA SALUTE DELLE DONNE

Anche quest'anno in occasione dell'evento "Ottobre in rosa", mese dedicato alla prevenzione dei tumori al seno, la **sezione provinciale dell'UNCI di Udine**, in collaborazione con l'ANDOS OdV comitato di Udine, quale settima edizione, ha collocato sull'ingresso principale dell'Ospedale Civile di Udine uno striscione informativo per tutto il mese di ottobre.



UNCI VARESE

unci.varese@gmail.com

Passione e sostegno sociale

Croce Rossa non fa rima solo con emergenza, ma con passione per il soccorso, impegno nel sostegno sociale, mano tesa ai bisognosi, valori capiti, condivisi e promulgati dall'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia.



Il Prefetto di Varese dott. Salvatore Rosario Pasquariello consegna il Premio Bontà UNCI città di Varese 2026 al Comitato della Croce Rossa Italiana di Gallarate

In una parola, con Bontà; quindi pare ovvio assegnare ai Comitati locali della CRI il Premio Bontà UNCI città di Varese 2026.

Concetto altissimo, cui la sezione varesina dell'UNCI ha dedicato un riconoscimento ad hoc, organizzando un evento a Cantello per assegnare il riconoscimento ai Comitati CRI di Varese, Gallarate e Luino. "Durante la pandemia - ha ricordato Guerini Rocco - erano tutti pronti ad applaudire e ringraziare gli operatori della Croce Rossa, dopodiché, nello spazio di poche settimane, sono tornate indifferenza e aggressività. Noi non ci stiamo. E per questo ribadiamo il nostro grazie e il nostro assoluto supporto a chi contribuisce ogni giorno al bene della comunità".

Presente alla serata il Prefetto di Varese dott. Salvatore Rosario Pasquariello che durante la serata ha consegnato l'attestato d'appartenenza al sodalizio ai nuovi associati.

Francesco Coppolino

IMPEGNO, OPEROSITÀ E CREATIVITÀ

C'è tanta varesinità nella Rosa Camuna 2026. Il riferimento è alla più prestigiosa onorificenza di Regione Lombardia, che affonda le radici in una storia remota quanto gloriosa: quella della battaglia di Legnano, combattuta 850 anni or sono, ma anche nell'impasto che caratterizza la gente di questa terra, capace, per dirla col governatore Attilio Fontana, "di costruire ogni giorno il proprio futuro con impegno, lavoro, dedizione, saper fare e solidarietà".

Accolti dallo stesso presidente e dal numero uno del Consiglio regionale, Federico Romani, la giornata ha visto assegnare i Premi Rosa Camuna 2026, le menzioni del Consiglio regionale, riconoscimenti del presidente, premi speciali e tematici.

Il nome che per primo risuona nel nostro territorio è quello dell'uff. Danilo Francesco Guerini Rocco, nato nel milanese, trasferitosi 25 anni fa nel varesotto, legato a doppio filo col nostro territorio, presidente della sezione provinciale UNCI di Varese, grazie alla sua attività di storico Lions e infaticabile attivista solidale. Le altre sono andate a Chiara Macchi, Stefano Simonetta, alla memoria di Gian Marco Moratti e al progetto Ragazzi on the Road, nati a Bergamo, ma convintamente approdati anche a Varese, grazie all'impegno del Prefetto Salvatore Pasquariello. Orgoglio per tutta la sezione e in particolare per i cavalieri Franco Guidetti, Alberto Frigerio e Francesco Coppolino che hanno inviato la candidatura con il vicepresidente della Regione Cosentino e la Consigliera Francesca Romana dell'Erba.

Folco Alesini



Consegna della Rosa Camuna all'uff. Danilo Francesco Guerini Rocco

UNCI VENEZIA

unci.venezia@gmail.com

Alla scoperta di Chioggia: cultura, storia e convivialità

Organizzata dalla sezione provinciale di Venezia domenica 11 ottobre ha avuto luogo un'interessante visita alla Città di Chioggia, rivelatasi una piacevole giornata ricca di contenuti culturali e convivialità.

Poiché alcuni dei soci conoscevano poco la città e taluni poco, la trasferta proponeva un programma articolato su pochi ma ineludibili capisaldi. Le visite hanno riguardato la celebre chiesa di San Domenico conosciuta anche per il venerato Crocifisso ligneo del XIV secolo, il rinomato Museo Diocesano di Arte Sacra che è stato aperto in via straordinaria per la compagine dell'UNCI e ha potuto giovarsi della sapiente guida di mons. Giuliano Marangon, e per finire la romanica Torre di Sant'Andrea che ospita l'orologio meccanico più antico al mondo il cui restauro è stato recentemente completato.





Presenti alla visita il presidente provinciale uff. Francesco Cesca, il vicepresidente uff. Michele Rosada, la tesoriere Mara Sartorello, i consiglieri cav. Redi Foffano e cav. Giuseppe Valconi, oltre al delegato mandamentale uff. Alessandro Penzo.

Degno di nota, tra una visita e l'altra, il sontuoso convivio tenutosi nel ristorante Antico Toro cui si sono uniti anche simpatizzanti e amici.

Quella che si annunciava come una bella occasione di incontro ha risposto in pieno alle aspettative di tutti i partecipanti.

Michele Rosada

SOLIDALE GENEROSITÀ

Recentemente, la direttrice della Casa dell'Ospitalità di Mestre (VE), Paola Bonetti, ha inviato una lettera alla sezione provinciale veneziana dell'UNCI, esprimendo la propria gratitudine per l'ammirevole iniziativa del nostro delegato mandamentale, comm. Gino Buoso.

La Casa dell'Ospitalità offre accoglienza e sostegno alle persone senza dimora, a chi si trova in condizioni di grave difficoltà e non ha nemmeno un posto dove trascorrere la notte. Ogni settimana, circa un'ottantina di famiglie si rivolge all'Emporio Solidale, dove è possibile fare la spesa gratuitamente. Sugli scaffali si trovano beni di prima necessità, come pane, pasta, riso, olio e latte, ma non manca un altro ingrediente fondamentale: il sorriso di benvenuto delle volontarie e dei volontari, che accolgono e sostengono le persone in un momento particolarmente difficile della loro vita.

Se tutto questo, e molto altro ancora, è possibile, lo si deve anche alla generosità e all'impegno di tanti nostri cavalieri e volontari che, come Gino Buoso, sono sempre vicini a chi ha bisogno di aiuto, facendo della solidarietà e dell'attenzione verso il prossimo una vera e propria vocazione.



Il restauro della Chiesetta di Ca' Solaro

Grazie all'interessamento del comm. Gino Buoso, delegato mandamentale attivo sul territorio, il 12 ottobre è ritornata alla comunità la chiesetta di Ca' Solaro, frazione di Favaro Veneto (VE). Il restauro conservativo è stato reso possibile dal generoso contributo del socio Giuseppe Orler, fatto in memoria del padre cav. Ermanno Orler, a cui la sezione provinciale dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia di Venezia è intitolata, e del socio Gianpietro Trabuio. La piccola chiesa, inaugurata il 6 gennaio del 1956, oltre ad essere regolarmente aperta al pubblico per le celebrazioni liturgiche, è nota per la tradizionale benedizione degli animali domestici, legata alla ricorrenza di Sant'Antonio Abate, protettore degli animali, diventata il momento più atteso dell'anno.

Ilario Ierace







L'Ordine Supremo del Cristo e l'Ordine dello Speron d'Oro

Sugli ordini equestri pontifici oggi non più conferiti dalla Sede Apostolica, ma inseriti nell'Annuario Pontificio sino al 2017 e nelle comunicazioni della Segreteria di Stato, grava una storia densa di fascino. L'Ordine Supremo del Cristo e l'Ordine dello Speron d'Oro, detto anche Milizia Aurata, erano la classe d'élite assoluta delle onorificenze pontificie, ma la loro storia ha subito un arresto definitivo tra gli anni Sessanta e gli anni Ottanta. La transizione diplomatica che ha portato all'adozione esclusiva dell'Ordine Piano per i Capi di Stato si spiega attraverso tappe precise che riflettono il mutamento dei rapporti della Santa Sede. Per il formale conferimento di queste antiche e apicali dignità a Capi di Stato, Monarchi o a Sua Altezza Eminentissima il Principe e Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta, la cancelleria vaticana adottava una procedura di altissimo pregio artistico. Veniva infatti accuratamente vergato un solenne breve apostolico su raffinata pergamena, impreziosito da ricchi dettagli ornamentali in oro zecchino eseguiti da maestri amanuensi per decorare i capilettera e i fregi araldici. Questo prezioso documento ufficiale veniva custodito all'interno di un elegante tubo cilindrico rivestito di pelle bianca, sul quale spiccavano impresse le insegne araldiche del Romano Pontefice regnante, il quale di norma firmava personalmente questi atti come segno di speciale benevolenza e stima diplomatica verso l'insignito.

La riforma restrittiva di papa Paolo VI del 1966 segna lo spartiacque fondamentale nell'utilizzo di tali prestigiosi strumenti della diplomazia petrina. Fino alla metà del XX secolo, il Sommo Pontefice disponeva di questi due ordini antichissimi per omaggiare le massime autorità mondiali. Tuttavia, il 15 aprile 1966, Papa Paolo VI emanò il motu proprio intitolato "Equestres Ordines" che stabilì che l'Ordine Supremo del Cristo, il più importante in assoluto, poteva essere conferito esclusivamente a Capi di Stato cattolici e solo in circostanze di straordinaria importanza per la Chiesa; l'Ordine dello Speron d'Oro veniva parimenti limitato e destinato, per consuetudine, a sovrani o Capi di Stato non cattolici o per altissimi meriti eccezionali, circoscrivendo la rosa dei potenziali candidati. All'interno di questo quadro si registrano gli ultimi storici conferimenti italiani. L'ultimo Presidente della Repubblica Italiana a ricevere queste due massime onorificenze fu Antonio Segni. Data la sua profonda religiosità, ricevette da Giovanni XXIII lo Speron d'Oro nel 1962 e, l'anno successivo, nel 1963, da Paolo VI l'Ordine Supremo del Cristo. Nessun altro Presidente italiano dopo di lui, inclusi Giovanni Leone, Sandro Pertini o Francesco Cossiga, ricevette più tali storiche distinzioni pontificie. Si è aperta così la totale quiescenza dalla fine del XX secolo.

Dopo gli anni Settanta e Ottanta, i due ordini non sono stati formalmente aboliti, ma la Santa Sede ha smesso totalmente di conferirli, rendendoli storicamente quiescenti. Per l'Ordine Supremo del Cristo, l'ultimo conferimento a livello mondiale fu per Fra' Angelo de Mojana di Cologna, Gran Maestro dell'Ordine di Malta, nel 1987 e per il Re Baldovino dei Belgi; con la morte di quest'ultimo nel 1993, l'ordine è rimasto privo di cavalieri viventi. Per l'Ordine dello Speron d'Oro, l'ultimo cavaliere in vita a livello globale è stato il Granduca Giovanni di Lussemburgo; con la sua scomparsa nel 2019, anche questo ordine si è estinto nei fatti. Di conseguenza, a partire dagli anni Ottanta, cominciando dal mandato di Cossiga nel 1985, la diplomazia vaticana ha uniformato il protocollo d'onore per i Capi di Stato stranieri e italiani sul Cavaliere di Collare dell'Ordine Piano, che è rimasto l'unico ordine supremo attivamente conferito dal Papa.

Alessio Varisco



Collare dell'Ordine Supremo del Cristo con placca (seconda metà del XIX - inizio XX secolo)



Diploma dell'Ordine dello Speron d'Oro, detto anche Milizia Aurata

IL MEDICO INFORMA

La vulvodinia

Sempre più spesso, anche grazie a importanti personalità del mondo dello spettacolo, si parla di dolore cronico. Ed è in particolare grazie a una nota giovane modella, che è cresciuta l'attenzione verso una delle sindromi dolorose croniche più invalidanti dell'universo femminile: la vulvodinia.

La vulvodinia – spiega l'Associazione Italiana Vulvodinia – indica una varietà di condizioni cliniche il cui sintomo comune è "un dolore cronico, continuo o intermittente, spontaneo o provocato, e invalidante che interessa i genitali esterni femminili".

La scelta di questa giovane di raccontare la sua esperienza è stata molto importante per sensibilizzare un vasto pubblico su queste patologie e mantenere alta l'attenzione. Al suo fianco in questa battaglia anche il leader dei Maneskin, che in più occasioni ha contribuito a dare visibilità alla causa.

Gesti importanti, come sottolinea Michael Tenti, psicologo e ricercatore ISAL: "È necessario ribadire con chiarezza che la vulvodinia non è una malattia psicogena, come spesso è stato impropriamente detto, ma organica. È importante che personaggi con visibilità pubblica ne parlino perché è fondamentale superare alcuni pregiudizi ancora molto presenti che tendono a raccontare le donne affette da vulvodinia solo come ansiose o depresse".

È quindi utile conoscere la vulvodinia per gestirne i sintomi il più possibile precocemente ed efficacemente. La vulvodinia è una sindrome dolorosa che si stima colpisca circa il 15% delle donne lungo l'arco della vita. Questa sindrome è caratterizzata da un dolore costante o intermittente che interessa l'area vulvare (insieme degli organi genitali esterni femminili) e persiste per almeno tre mesi, in assenza di evidenti alterazioni agli esami clinici. I sintomi della vulvodinia sono molteplici, possono essere compresenti, ma non necessariamente tutti insieme, e prevedono: eritema della zona vestibolare, bruciore, pesantezza, gonfiore, secchezza, malessere, sensazione di abrasione, sensazione puntoria (come di spilli), sensazione simile alla presenza di microtaglietti sulle mucose, urgenza minzionale, dismenorrea (mestruazione dolorosa), disepitalizzazione (perdita del rivestimento della mucosa) e dispareunia (fastidio o dolore durante i rapporti sessuali). Spesso, associate alla vulvodinia, si presentano altre sindromi croniche, tra cui le più frequenti sono: fibromialgia, endometriosi, cistite interstiziale e colon irritabile. La vulvodinia si manifesta anche associata a condizioni di disagio psicologico quali ansia, depressione, difficoltà nella relazione di coppia e intima con il partner.

Per curare la vulvodinia è necessario utilizzare strategie terapeutiche che comprendano più approcci e che si adattino di volta in volta alle necessità delle pazienti. Gli anestetici locali (lidocaina) possono essere utili per controllare il dolore, mentre alcuni antidepressivi (come l'amitriptilina) sono indicati per contrastare il dolore cronico e la reattività delle terminazioni nervose. La riabilitazione del pavimento pelvico è utile per rinforzare la muscolatura specifica prevedendo la contrazione e il successivo rilassamento dei muscoli pelvici al fine di ridurre lo spasmo muscolare associato al dolore. Inoltre, un adeguato supporto psicologico può essere indicato per superare i disagi associati alla sindrome, quali ansia e depressione, e favorire la relazione di coppia, talvolta compromessa. Nei casi di vulvodinia può essere utile seguire una dieta povera di ossalati, sostanze presenti in numerosi alimenti come spinaci, rucola, crusca di frumento, frutta secca a guscio, soia e suoi derivati, cioccolato e fragole. Gli alimenti ricchi di ossalati possono risultare infatti nocivi poiché queste sostanze, che vengono espulse con l'urina, tendono ad accumularsi sotto forma di microcristalli nei reni, accentuando il bruciore.

William Raffaelli

Per maggiori informazioni sulla terapia del dolore potete visitare il sito di Fondazione ISAL (www.fondazioneisal.it) o contattare il numero verde 800.101288

L'AVVOCATO INFORMA

Il caso Revolut, tra privacy e sicurezza informatica



Il caso Revolut, al centro delle cronache da metà settembre, è di quelli destinati a finire nei manuali di sicurezza informatica.

I fatti: tra marzo e luglio 2026 alcuni criminali, impossessatisi della casella PEC della Prefettura di Reggio Calabria (pare grazie a un "infostealer", un software che ruba le credenziali), hanno inviato all'istituto di credito richieste di dati spacciandosi per forze dell'ordine e citando un ordine europeo di indagine. Il personale di Revolut ha creduto alla richiesta e il risultato, stando alle cronache, è la consegna agli attaccanti di documenti d'identità, selfie di verifica, IBAN e movimenti di circa 680 clienti facoltosi, con richiesta di riscatto per ben 3 milioni di dollari per evitare la pubblicazione dei dati.

Nessun sistema è stato "bucato", ma i danni sono esiziali e le colpe riguardano sia Revolut che la pubblica amministrazione usata come vettore di attacco.

Quanto a Revolut abbiamo una PEC autentica ma una richiesta anomala. Un ordine europeo di indagine rivolto a una banca lituana passa dall'autorità giudiziaria lituana, non dalla casella di posta di una prefettura: eppure le richieste sono state evase con una valutazione manuale, senza un riscontro presso l'ufficio richiedente che avrebbe probabilmente smascherato la truffa.

Quanto alla pubblica amministrazione la colpa è evidente: aver lasciato finire in mano ai criminali le chiavi della propria casella certificata, senza accorgersene per mesi.

Non a caso il Garante privacy, il 18 settembre, ha chiesto alle banche italiane di verificare i propri sistemi alla ricerca di comunicazioni anomale analoghe.

La lezione è chiara: la tutela effettiva della nostra privacy passa inevitabilmente da una efficace cybersecurity. L'art. 32 del GDPR impone misure di sicurezza adeguate al rischio, e oggi il rischio non si governa solo con firewall e antivirus, ma con procedure capaci di reggere a un attacco che sfrutta la fiducia.

E il rischio cresce a ritmi impressionanti. Secondo la relazione annuale 2025 dell'Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale, lo scorso anno il CSIRT Italia ha trattato 2.729 eventi cyber (+38% sul 2024) e 615 incidenti con impatto confermato. La stessa ACN rileva che diffusione e qualità di phishing e spearphishing risultano amplificate dall'impiego di strumenti basati sull'intelligenza artificiale.

Ed è proprio qui che le certezze consolidate crollano. È dato di comune esperienza che tra gli indici di riconoscibilità delle email malevole fino a poco fa figurava sempre la formulazione con italiano sgrammaticato: il sedicente principe nigeriano, affidato a traduttori approssimativi, si tradiva da sé. Oggi l'intelligenza artificiale scrive e traduce in decine di lingue testi impeccabili, con il tono giusto e magari il riferimento normativo corretto. Paradossalmente, un refuso o un congiuntivo sbagliato depone quasi per la genuinità della comunicazione: segno che dall'altra parte (almeno) c'è un essere umano.

E l'impatto di questi sviluppi è trasversale: cittadini, professionisti, imprese sono tutti toccati da questo aumento di magnitudine degli attacchi informatici e devono adottare cautele.

Occorre allora essere attenti e consapevoli (e nel caso di professionisti ed aziende aggiornare manuali e procedure): non basta più chiedersi se un messaggio "sembra" autentico, bisogna verificare chi ci chiede cosa, e se ne ha il diritto. Perché, come insegna il caso Revolut, anche la PEC dello Stato può mentire.

Vittorio Casara

Eventuali domande potete inviarle all'indirizzo di posta elettronica: redazione.cavaliere@libero.it per il successivo inoltro al legale

IL NOTAIO INFORMA

La negoziazione assistita

Il ruolo del Notaio nell'ambito della negoziazione assistita delle separazioni e dei divorzi tra coniugi

Il D.L. 12 settembre 2014 n. 132, convertito in Legge il 10 novembre 2014 n. 162, ha introdotto nel nostro ordinamento e disciplinato la "negoziazione assistita", con lo scopo di adottare misure per sopperire agli arretrati in materia di processo civile, anche nella fase di crisi della vita coniugale di separazione e divorzio.

La funzione di questi nuovi istituti è quella di creare un filtro per evitare l'accesso nelle aule giudiziarie a tutte quelle controversie che per il loro oggetto o per il loro valore potrebbero trovare una rapida soluzione con l'ausilio di un terzo imparziale ovvero con una collaborazione legale tra le parti in contenzioso, dando così benefici sia alle parti che all'amministrazione della giustizia.

Su tale sfondo la problematica giuridica attiene al ruolo del Notaio rispetto al contenuto degli accordi di separazione e, soprattutto, al diverso ruolo dell'autorità giudiziaria chiamata a pronunciarsi sulla separazione o divorzio.

Il Notaio, che il legislatore ha delegato quale perno della contrattazione immobiliare, può essere garante anche in queste situazioni, nelle quali metterà un punto fermo al contenuto degli accordi conclusi in sede di negoziazione assistita, che non varia quindi rispetto a detti accordi, raggiunti dai coniugi in sede di separazione consensuale giudiziale o di divorzio.

La negoziazione assistita in materia di separazione o divorzio, che molto di frequente è diventata la soluzione di una crisi coniugale, può richiedere trasferimenti immobiliari tra coniugi o a favore di figli o a favore di terzi, e quindi il ruolo del Notaio, in questa nuova area di lavoro, diventa fondamentale. Il legislatore ha mantenuto la centralità del ruolo del Notaio per quanto attiene alla circolazione degli immobili, anche nella negoziazione assistita dagli avvocati in materia di separazione e divorzio, prevedendo espressamente che l'accordo raggiunto deve essere autenticato da un pubblico ufficiale autorizzato per procedere alla trascrizione dell'accordo stesso. Infatti l'accordo frutto della negoziazione assistita non potrà sostituire il rogito notarile, essendo il procedimento carente dal punto di vista del rispetto della normativa urbanistica, tributaria, di antiriciclaggio e in generale di tutte quelle disposizioni di legge applicabili ai trasferimenti immobiliari e volte alla tutela di preminenti interessi di natura pubblicistica, il cui controllo viene dall'ordinamento affidato esclusivamente alle cure ed al Ministero del Notaio, quale garante della legalità per conto dello Stato e in funzione di terzietà rispetto alle parti.

In questa prospettiva il ruolo del Notaio potrebbe essere svolto in due momenti e precisamente:

- in vista della futura separazione e/o divorzio, conformando la volontà dei coniugi in un apposito accordo che contenga la regolamentazione dei rapporti patrimoniali successivi alla separazione e/o divorzio;
- in sede di accordi di separazione e/o divorzio, autorizzandone l'accordo medesimo ove lo stesso contenga il consenso delle parti al trasferimento di diritti reali e/o personali di godimento, a similitudine di come già fatto per le autorizzazioni in materia di volontaria giurisdizione di cui all'articolo 21 del d.lgs. 149/2022.

Quindi la negoziazione assistita si caratterizza in un accordo con il quale le parti, assistite da uno o più avvocati, convengono di cooperare in buona fede e con lealtà per risolvere in via amichevole una controversia, e quanto richiede trasferimenti immobiliari tra i coniugi, ovvero a favore di figli o, ancora, a favore di terzi, e, più in generale, atti di disposizione immobiliare è necessario l'intervento del Notaio, per mettere un punto fermo giuridicamente valido alla volontà che le parti hanno raggiunto in quanto il notaio può ricevere atti traslativi di diritti immobiliari in un momento successivo rispetto a quello giudiziale.

Maria Maddalena Buoninconti

Le vostre domande potete inviarle al seguente indirizzo di posta elettronica:
reception@notaiobuoninconti.it
telefono: 045 8003658
fax: 045 8009979
www.notaiobuoninconti.it

Cari lettori e care associate,
con queste righe desidero rivolgermi a tutti voi con affetto e gratitudine, per comunicarvi che questo sarà il mio ultimo articolo pubblicato sulla rivista Il Cavaliere d'Italia. È una decisione che porta con sé emozioni e ricordi, perché in queste pagine ho avuto il piacere di condividere pensieri, esperienze e riflessioni con ciascuno di voi.
Con la speranza che il cammino intrapreso possa proseguire nel segno della continuità e della passione, affido con fiducia questa eredità al Notaio Luca Buoninconti di Caldiero (VR), certo che saprà custodirla e portarla avanti con impegno e sensibilità.
A tutti voi va il mio più sincero ringraziamento per l'attenzione, la vicinanza e la fiducia che mi avete dimostrato nel tempo. Con stima, affetto e riconoscenza, vi saluto cordialmente.

Maria Maddalena Buoninconti



IL COMMERCIALISTA INFORMA

Le agevolazioni nella manovra fiscale 2027

di Roberto Marchini

Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili Mantova

Alla data di chiusura di questo articolo, si è ancora a livello di ipotesi e di suggestioni che dovranno quindi essere confermate in sede legislativa, ma nella bozza di manovra di bilancio del prossimo anno, si intravede la volontà di prevedere sconti e agevolazione per giovani, donne ed anziani. In ordine ai giovani, si sta valutando di potenziare la maxi deduzione già in vigore dal 2024, quando fu resa pubblica con lo slogan «Più assumi e meno paghi», slogan riferito alle imprese per promuovere nuove assunzioni. L'intenzione è quella di aumentare le percentuali di sconto dalle attuali 120% e 130% per alcune categorie protette, fino al 140-150% per le assunzioni di nuovi dipendenti sotto una certa soglia anagrafica, che potrebbe essere fissata a 35 anni. Per le giovani madri, lo sconto aumenterebbe ancor di più e raggiungerebbe il 180%. Inoltre, al fine di ridurre il carico di imposte al momento dell'assunzione, è allo studio la possibilità di applicare una sorta di Flat tax del 5%, in sostituzione della prima aliquota Irpef pari al 23% che si applica fino alla soglia di 28mila euro di imponibile. In alternativa si sta valutando l'abbattimento fino al 50% del reddito su cui pagare le imposte. Altre misure, pensate per conciliare la natalità con lo scorrere della vita, sono allo studio dei tecnici. Si immagina un'estensione dei congedi parentali per i padri, con l'introduzione di un congedo da un mese e la riedizione del bonus mamme confermando le agevolazioni già in vigore, che prevedono un aiuto di sessanta euro mensili fino ad un massimo di 720 euro annuali. Il sostegno è destinato alle madri con due o più figli e con un reddito da lavoro non superiore a quarantamila euro annui; nel caso di due figli, il più piccolo non deve aver compiuto ancora 10 anni, mentre per le mamme con almeno tre figli, il limite di età del più piccolo è fissato a 18 anni. Dopo giovani e mamme, occhi puntanti sugli anziani, che dovrebbero essere destinatari di una card da 300 euro destinata a sostenere le spese sanitarie che non sono coperte dal servizio pubblico nazionale. Nel dettaglio, la card potrà essere utilizzata per pagare visite odontoiatriche, protesi, sostegno domiciliare, farmaci e ticket sanitari: l'obiettivo è sostenere anziani e soggetti fragili. Spazio infine alla suggestione di superare le previsioni della legge Fornero, riducendo il numero degli anni per raggiungere la sospirata età pensionabile. Tutte queste possibili agevolazioni sono comunque alla data odierna ancora indefinite nei dettagli e solo annunciate: dovranno quindi essere determinate e confermate dalla volontà politica che si perfezionerà con l'approvazione definitiva della manovra di bilancio per l'anno 2027 da parte della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica italiana. Approvazione che di norma avviene prima della pausa natalizia.

L'uff. Roberto Marchini è Organo di controllo Monocratico dell'UNCI e socio della sezione provinciale di Mantova, è ragioniere commercialista, revisore legale dei conti, revisore di enti pubblici, perito e consulente tecnico del Giudice presso il Tribunale di Mantova, tutor dell'Ente Nazionale Microcredito in Roma, giornalista pubblicista della Gazzetta di Mantova

Articolo chiuso il 25 ottobre 2026

DESIGN

Storia dell'Interior Design

Dalle origini preistoriche alla contemporaneità

Ascanio Zocchi Designer
Loc. Risech, 1 Valdaone (Trento)
+39338.2158502
www.ascaniodesign.it

L'Interior design, inteso come l'arte di progettare e arredare gli spazi interni per renderli funzionali, estetici e confortevoli, è una disciplina che accompagna l'essere umano fin dalle sue origini. L'evoluzione dell'Interior design riflette i cambiamenti sociali, culturali e tecnologici di ogni epoca, offrendo uno specchio delle aspirazioni, delle credenze e dello stile di vita delle diverse civiltà.

Le origini dell'Interior design risalgono alla preistoria, quando le prime comunità umane adattavano grotte e capanne per soddisfare esigenze di vita quotidiana e protezione. I segni di decorazione rupestre e la disposizione degli oggetti rudimentali testimoniano una ricerca istintiva di ordine e comfort.

Con lo sviluppo delle grandi civiltà, la progettazione degli spazi interni acquisisce un significato sociale e simbolico. Nell'antico Egitto, le abitazioni dei nobili e i templi erano arricchiti da colonne, affreschi e arredi in materiali preziosi, espressione di potere e religiosità. La civiltà greca valorizza la simmetria e la proporzione, introducendo elementi come il peristilio e la disposizione razionale degli ambienti. Roma, erede e innovatrice, perfeziona il concetto di domus, con ambienti decorati da mosaici, affreschi e mobili raffinati che riflettono lo status dei proprietari.

Nel Medioevo, l'Interior design subisce l'influenza della religione cristiana e delle esigenze difensive delle fortezze e dei castelli. Gli interni sono spesso austeri, dominati da grandi camini, tappezzerie e arredi massicci, pensati per resistere alle intemperie e offrire sicurezza.



Cucina minimale contemporanea la luce protagonista - Ascaniodesign

Il Rinascimento segna una svolta: l'umanesimo porta attenzione alla bellezza, all'armonia e alla funzionalità degli spazi. Le dimore nobiliari si trasformano in luoghi di rappresentanza, con saloni affrescati, soffitti a cassettoni, mobili intarsiati e una nuova concezione della luce naturale.

Il periodo barocco è caratterizzato da una ricerca del lusso e della teatralità. Gli ambienti interni si arricchiscono di stucchi, dorature, specchi e tessuti preziosi, con giochi di luce e prospettiva che suggeriscono dinamismo e grandiosità.

La rivoluzione industriale rappresenta un punto di svolta epocale. L'introduzione di nuovi materiali come il ferro, il vetro e l'acciaio consente di superare i limiti della produzione artigianale e di creare ambienti più ariosi e luminosi. Il design degli interni si democratizza: la produzione di massa rende gli arredi accessibili a un pubblico più ampio, modificando il rapporto tra bellezza e funzionalità.

Il XX secolo è teatro di una vera rivoluzione delle idee. Il modernismo pone l'accento sulla semplicità delle forme, la razionalità e la funzione, rompendo con la tradizione ornamentale. Il Bauhaus, fondato da Walter Gropius in Germania, promuove la sintesi tra arte, artigianato e tecnologia, dando vita a mobili innovativi e ambienti essenziali. "La forma segue la funzione" diventa il motto del design moderno.

L'Interior design diventa espressione di personalità e creatività, superando le barriere tra arte e quotidianità.

Gli ultimi decenni sono segnati dall'avvento del minimalismo, che predilige ambienti essenziali, arredi funzionali e uno stile pulito, in cui "less is more" diventa principio cardine. La crescente sensibilità verso la sostenibilità porta all'utilizzo di materiali riciclati, energie rinnovabili e soluzioni ecofriendly, rendendo il design degli interni attento all'ambiente e alla salute degli abitanti.

La rivoluzione digitale trasforma radicalmente la disciplina: la realtà aumentata e la domotica permettono di creare ambienti intelligenti, personalizzati e interattivi. Oggi l'Interior design è chiamato a rispondere a nuove sfide: l'adattabilità, la flessibilità e l'inclusione diventano valori centrali, mentre la ricerca estetica si fonde con la funzione e il benessere psicofisico.

La storia dell'Interior design è un racconto di evoluzione, innovazione e dialogo costante tra estetica, funzione e cultura. Dalle grotte preistoriche alle abitazioni iperconnesse del futuro, ogni epoca ha lasciato una traccia indelebile nella progettazione degli spazi interni. Guardando al futuro, l'Interior design si prepara ad abbracciare nuove tecnologie, materiali sostenibili e una crescente attenzione al benessere e all'inclusività, continuando a trasformare gli spazi della vita quotidiana in luoghi di bellezza, comfort e significato.

Ascanio Zocchi

ENOGASTRONOMIA

Dai casunzei alla polenta taragna

Antonio Di Lorenzo

La cucina bergamasca è una cucina semplice, fatta di ingredienti come formaggi e salumi, ma anche di piatti saporiti e caratteristici. Cominciando dai prodotti locali, dalle valli arrivano i tradizionali formaggi. La bergamasca può vantare ben nove formaggi DOP, ponendosi al primo posto d'Italia. Tra questi ricordiamo il Bitto, il Formai de Mut, il Taleggio, lo Strachitunt. Sui taglieri spiccano salumi e insaccati, in particolare il salame Bergamasco e il salame di Montisola, ma anche coppa e pancetta, o il prosciutto crudo chiamato "il Botto".

Nella zona del Lago d'Iseo possiamo mangiare la sardina essiccata di lago. Sulla tavola non può mancare il re dei primi: i casoncelli alla bergamasca, il classico raviolo bergamasco, dalla forma a mezzaluna, ripieno di carne mista di manzo e maiale, grana, amaretti, uva sultanina e prezzemolo, condito con burro fuso, salvia e pancetta rosolata.

Una variante è data dallo scarpinocc di Parre. Simile al casoncello, si differenzia nel ripieno, dove la carne lascia il posto a formaggio, uova, burro, spezie e pangrattato. A questi si affiancano le creste scalvine con la formaggella della Valle di Scalve.

Ma il piatto classico, il piatto della domenica è sicuramente la polenta, proposta nelle sue mille varianti. Da sempre considerato un piatto povero, in realtà ricco di sapore e proprietà, fatta con farina di mais che le dà il caratteristico colore giallo. Un'alternativa è data dalla polenta taragna. A differenza della classica polenta gialla, è fatta con farina di grano saraceno e mais, a cui si aggiunge del formaggio, come Formai de Mut e Branzi. La polenta si accompagna bene con piatti di selvaggina, dagli stufati a base di maiale o cinghiale e il classico coniglio. Piatto tipico è la "polenta e osei", polenta con uccelletti, ora sostituita da "oselì scapacc", dove, al posto degli uccelletti si usano degli involtini di carne arrostiti, farciti con una fettina di lardo e salvia.

Infine i dolci. Il più conosciuto è la polenta e osèi, una soffice torta di pan di spagna ricoperta di pasta di mandorle con decorazioni in cioccolato fondente. Affiancato dalla Torta del Donizetti, una ciambella con ananas e albicocche candite spolverata con zucchero a velo e la Turta de Treì. Il tutto accompagnato da ottimi vini: dal Valcalepio Doc rosso e bianco, agli ottimi spumanti in versione dolce o secca, per finire con il celebre vino da meditazione Moscato di Scanzo Docg.





PATRIMONIO CULTURALE

Il Comandante e il lago

Vita, imprese e architettura di Gabriele D'Annunzio al Vittoriale

C'è un tratto del Lago di Garda dove l'acqua sembra più ferma. Non per mancanza di vento, ma per eccesso di storia. Salò e Gardone Riviera si affacciano sulla sponda bresciana con la compostezza di chi ha già detto tutto e non ha più bisogno di alzare la voce. Eppure, chi si ferma davvero avverte che questa quiete è di superficie. Sotto, qualcosa ancora preme.

Salò porta un nome diventato categoria storica. Dal settembre 1943 al maggio 1945, la Repubblica Sociale Italiana vi stabilì la sede di alcuni ministeri, trasformando una cittadina lacustre in un simulacro di capitale. Resta poco di quella stagione nell'impianto urbano. Ciò che rimane è l'architettura di un altro tempo: il Duomo con la facciata in marmo bianco mai terminata, che guarda il lungolago come un pensiero lasciato a metà, e il Palazzo della Magnifica Patria, che ricorda come questa terra avesse già una sua dignità secolare prima che il Novecento vi passasse sopra.

A pochi chilometri, Gardone Riviera custodisce qualcosa di più difficile da classificare. Il Vittoriale degli Italiani non è una villa, non è un museo, non è un mausoleo. È qualcosa che non ha un nome preciso, e forse è questa imprecisione il suo contributo più autentico all'architettura italiana.

D'Annunzio vi si ritirò nel 1921 e non ne uscì più — se non con la morte, nel 1938. Trasformò una villa liberty preesistente in un organismo architettonico che è al tempo stesso autobiografia, scenografia e testamento, lavorando con l'architetto Giancarlo Maroni. Il risultato è un complesso di nove ettari con la Prioria, i giardini, il mausoleo e la prua della nave Puglia conficcata nel declivio come un gesto di teatro permanente.

Entrare nella Prioria è straniante per ragioni architettoniche prima che letterarie. D'Annunzio aveva avversione per la luce diretta: ambienti bassi, bui, stipati di migliaia di oggetti disposti con logica di regia totale. La Stanza della Leda, il Corridoio del Mappamondo, la Zambracca: nomi che sono già letteratura, applicati a spazi dove la materia è così densa da diventare quasi irrespirabile. Non astrazione, non riduzione: accumulo, stratificazione, eccesso consapevole.

Ma il Vittoriale si capisce solo conoscendo chi lo ha voluto. D'Annunzio non fu soltanto il più grande poeta italiano del Novecento: fu un uomo d'azione nel senso più pieno. Volontario di guerra a cinquantadue anni, guidò imprese che restano nella storia — il Volo su Vienna del 1918, con manifestini lanciati sulla capitale nemica come fossero versi, e la Beffa di Buccari, quando con tre torpediniere sfidò la flotta austro-ungarica nel suo stesso porto. Gesti al limite dell'incredibile, animati dalla stessa tensione verso l'assoluto che percorre la sua scrittura.

E poi Fiume. Dal 1919 al 1920, D'Annunzio guidò la città contesa con un'energia politica senza precedenti in Europa. Ciò che rimane non è solo la memoria dell'impresa: è la Carta del Carnaro, lo statuto redatto con Alceste De Ambris per la Reggenza Italiana del Carnaro. Un documento straordinario — riconosceva il suffragio universale compreso quello femminile, tutelava la libertà di pensiero e di culto, elevava la musica a principio ordinatore della vita pubblica. Più avanzato di qualsiasi costituzione europea allora vigente. Chi visita il Vittoriale senza conoscere la Carta del Carnaro vede la scenografia senza aver letto il testo.

Il Vittoriale è dunque la dimora di un uomo che aveva tentato di fondare un nuovo ordine civile, che era stato poeta e comandante, che aveva vissuto con uguale intensità la parola e l'azione. Uno spazio che non custodisce oggetti, ma la traccia fisica di una vita ai limiti del possibile. E il Vittoriale - cento anni dopo - ancora interroga.

Stefano Novello

SICUREZZA STRADALE

Nuovo Codice della Strada

Cosa e come cambierà la circolazione stradale?

È stato finalmente "divulgato" il testo del nuovo codice della Strada che, con ogni probabilità entrerà in vigore dal 2028. I segnali di una maggiore e attenta definizione del perimetro normativo trova, già dalla sua prima lettura, un impatto di non trascurabile rilievo.

Nuove e più dettagliate definizioni introducono concetti "nuovi" che in precedenza venivano mutuati ed estratti dalla formazione della giurisprudenza della circolazione stradale, in tema di infortunistica ma soprattutto per quanto riguarda le norme di comportamento del conducente relativamente alla condotta ed alle responsabilità ma, in maggiore e innovativa evidenza il principio di precauzione.

Altro importante precetto riguarda l'educazione stradale. Pare che – finalmente – tale disciplina entri nelle scuole come percorso formativo associato all'educazione alla legalità anche se carente dell'obbligatorietà di istituzione e legata ad una progettualità attingendo le risorse dal gettito contravvenzionale su base Ministeriale.

Altro aspetto rilevante dell'impalcato proposto, è la dedica di un apposito titolo (il IV), ai reati riguardanti la circolazione stradale: vengono incardinati in maniera sincrona i precetti legati alla legge sull'omicidio stradale del 2016, con esplicito richiamo ai periodi di divieto di conduzione di mezzi e divieto di conseguire nuovi titoli abilitativi – anche per l'esercitazione pratica – in caso di gravami derivanti da condanna penale. È introdotto il reato di esercizio abusivo dell'attività di parcheggiatore e di guardiamacchine. Altresì permangono i reati di guida dopo aver assunto sostanze stupefacenti o psicotrope e in stato di ebbrezza alcolica; così come quello di non ottemperare all'alt di polizia o di forzare un posto di blocco. Capitoli di rilievo dedicati ed inseriti al corpus normativo disegnato, tutto ciò che riguarda la mobilità sostenibile: dai monopattini alle macchine agricole; dai veicoli a trazione animale ai carri allegorici e quelli adibiti all'attività di spettacolo viaggiante.

Ancora, sono mutate le percentuali di spettanza ai Comuni per l'assegnazione dei proventi contravvenzionali. Anticipo che su questa questione vi sarà dibattito politico in quanto l'Ente proprietario della strada, sarà oggetto di destinazione di un'aliquota pari al 30% dei proventi. La novità non è la variabile percentuale ma la devoluzione non solo per gli eccessi di velocità, ma per l'applicazione di qualsiasi sanzione: la conseguenza è diretta. I Comuni non potranno più redigere e programmare bilanci anche solo per la destinazione libera da vincoli, ma dovranno coltivare realmente utilizzo e finalità del gettito contravvenzionale sotto un duplice aspetto: la rendicontazione e la progettualità vincolata. Il problema si pone. Però. Per quanto attiene a quest'ultima: se gli Organi deputati al controllo non potranno partecipare – come invece può e fa attualmente – alla progettualità con l'utilizzo del frutto del loro operato, quale sorpresa riserverà il futuro?

Sarà un 2027 già bollente per il rinnovo del Governo, ma poniamo il quesito su come questa bozza legislativa impatterà sui cittadini e sulla Pubblica Amministrazione che vivrà una stagione pesante soprattutto per la carenza di risorse umane: per far funzionare un computer, non basta l'intelligenza artificiale.

Nicola Salvato

L'importanza di questo tema, è strategica per il benessere e la libera circolazione di tutti, ed impatterà in maniera importante nel prossimo futuro, per questo si ricorda alle nostre compagini dell'UNCI che il cav. dott. Nicola Salvato è disponibile a tenere momenti informativi e formativi, supporto per enti, comuni, associazioni, scuole (soprattutto superiori), sulle tematiche relative alla circolazione stradale e all'educazione alla legalità.

LETTERARIA

Suggerimenti, commenti e spunti di lettura

Legalità e sicurezza

Un percorso di educazione civica che unisce esperienza istituzionale e formazione delle nuove generazioni

La legalità non è soltanto il rispetto delle leggi, ma una scelta quotidiana che si traduce in responsabilità, rispetto degli altri e partecipazione alla vita della comunità. È questo il messaggio al centro del volume Educazione alla legalità e alla sicurezza. Percorso di educazione civica per studenti, scritto dalla dott.ssa Mary Forgione e pubblicato dall'Associazione InArma Api - Associazione Pensionati Interforze, presieduta dal cav. dott. Remo Paniccia.

L'opera si propone come uno strumento educativo rivolto agli studenti, con l'obiettivo di avvicinare i giovani ai principi fondamentali della cittadinanza, mettendo in relazione la conoscenza della Costituzione, il rispetto delle regole e la tutela della sicurezza individuale e collettiva.

Il valore del libro risiede soprattutto nel suo approccio concreto. I temi affrontati appartengono alla quotidianità dei ragazzi e alle problematiche con cui sono chiamati a confrontarsi: educazione stradale, bullismo e cyberbullismo, rispetto dei beni comuni, truffe online, droga e salvaguardia dell'ambiente. Questioni diverse, accomunate dalla necessità di sviluppare consapevolezza, senso critico e capacità di compiere scelte responsabili.

Un elemento significativo del progetto è il legame tra il mondo delle istituzioni e quello della scuola. L'esperienza di chi ha indossato una divisa per servire la collettività diventa occasione di confronto con le nuove generazioni, trasformando i principi della legalità in una testimonianza concreta. Le regole, così, non restano concetti astratti, ma acquistano significato attraverso l'esperienza e il dialogo educativo.

Il volume richiama inoltre un principio essenziale della convivenza civile: non esistono diritti senza doveri. Essere cittadini significa non soltanto conoscere e difendere le proprie libertà, ma anche riconoscere quelle altrui, assumersi responsabilità e contribuire attivamente al bene comune.

Un messaggio particolarmente attuale in un contesto sociale in cui, soprattutto nel mondo digitale, comportamenti scorretti possono essere banalizzati e la libertà talvolta confusa con l'assenza di limiti. Educare alla legalità significa, al contrario, comprendere che il rispetto delle regole non mortifica la libertà, ma ne garantisce l'esercizio per tutti.

Con questo percorso di educazione civica si propone dunque una riflessione che va oltre la semplice conoscenza delle norme: formare cittadini consapevoli, capaci di scegliere responsabilmente e di partecipare alla vita sociale con rispetto e senso del dovere.

È questa la finalità più profonda del progetto: fare della legalità non un principio da enunciare, ma un valore da comprendere e mettere in pratica ogni giorno, affinché le nuove generazioni possano diventare protagoniste di una società più giusta, sicura e solidale.

Davide Pisano



Le Alpi dell'Anima

"Sulle Alpi – Un viaggio sentimentale" di Daniele Zovi è un libro molto istruttivo: rammenta innanzitutto la filastrocca con cui le nonne ci insegnavano a ricordare i nomi della catena delle Alpi: «Ma con gran pena le reca giù», per significare MA Marittime, CON Cozie, GRAN Graie, PENA Pennine, LE Leopontine, RE Retiche, CA Carniche, GIÙ Giulie». Poi l'autore sviluppa il suo viaggio a partire dal Monviso, attraverso altre montagne famose, dal Gran Paradiso al Monte Bianco, dal Rosa all'Alpe Devero e al Bernina, dal Similaun alla Palla Bianca e – infine – alle Dolomiti, «le montagne più belle del mondo». Montagne, che ho frequentato anch'io, con dolci e insieme faticose ascese giovanili e nell'età più matura. Così leggere questo libro è stato un gradevole 'amarcord', in particolare per le salite al Gran Paradiso, al Monte Bianco (con la descrizione dello stupore di Goethe davanti alla luce di quel «bianco abbagliante»), al Monte Rosa (con la storia dei Walser, la popolazione germanica lì insediatasi dal 1200), alla Palla Bianca, al Similaun (con Ötzi, l'uomo «venuto dal ghiaccio» 5300 anni fa).



Zovi può anche piacerci perché intende l'alpinismo – lo scrive fin dal titolo – come un viaggio sentimentale, più che come una bramosia di «conquistare» le vette per le vie più difficili ed esclusive. Tanto che lui afferma di aver rinunciato «all'arrampicata con corde e chiodi», perché arrampicare «richiede la massima dedizione, non è un hobby ma una scelta di vita»: e come succede a tanti di noi, la vita spesso ci trasporta verso altre scelte, sicché all'alta montagna ci avviciniamo con prudenza, la frequentiamo spesso nel tempo libero, raggiungiamo le cime per le vie più consuete, o avvalendoci dell'ausilio di associazioni come il CAI, avvicinandoci quindi alla montagna in compagnia, non per fare exploit individuali, che pur ammiriamo, riconoscendo merito e costanza ai grandi scalatori

Con Zovi ci accomuna anche l'abitudine di accompagnare i nostri viaggi montani con la ricerca di libri e di autori a cui possiamo ispirarci. Da qui si diparte anche il suo riferimento al ''viaggio sentimentale'': così Zovi cita Ovidio, Leopardi, Goethe, Nietzsche, Zanzotto, Terzani, Neruda, Kundera, Buzzati, la dolcissima poetessa Pozzi…

L'autore ci segnala infine due storie, da approfondire: la traversata delle Alpi da parte di Annibale nel 218 a.C., passando con i suoi armati nei pressi del Monviso ad oltre 2900 metri… alpinisti ante litteram, elefanti compresi; e poi quella saga degli abeti rossi nelle foreste di Tarvisio, lì dove si incontrano Italia, Austria, Slovenia, abeti da cui si ricava «il legname di risonanza, adatto a produrre la cassa armonica di tutti i migliori violini del mondo». Che belle storie! C'è infine un messaggio: le Alpi non sono una catena «invalicabile». Ci sono 27 valichi e 34 sentieri ufficiali, a cui andrebbero aggiunti altri mille percorsi noti solo alla gente del posto. Come molti di noi, Zovi pensa «alle Alpi come a una grande casa in cui sono vissute e vivono genti diverse per lingua, abitudini e tradizioni, ma simili per un comune sentire, per l'adattarsi a luoghi che mettono davvero alla prova». Le Alpi sono una cerniera, non una barriera, sono «porose» direbbe l'antropologo Annibale Salsa.

Ci salutiamo ringraziando Zovi che ci ha fatto salire su magnifici monti e camminare tra boschi e sentieri, osservando il paesaggio, gli animali e le tracce lasciate nel tempo dagli uomini. Buona lettura a tutte e tutti.

Nicola Zoller

NOI DONNE UNCI

Una storia di valori, dedizione e servizio al prossimo

di Pierlorenzo Stella

La finalità costitutiva delle compagini femminili all'interno delle sezioni provinciali dell'UNCI è quella di promuovere la partecipazione delle donne, valorizzarne il pensiero e l'esperienza, sostenerne l'iniziativa, le attività, l'assunzione di ruolo e di responsabilità, sia all'interno dell'Associazione che nella società.

Rosalba Dall'Olio, neoeletta vicesegretario nazionale dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia è milanese di nascita. Dopo la prematura scomparsa del padre, Mar. Magg. dell'Arma dei Carabinieri, all'età di sedici anni si trasferisce con la famiglia a Verona, in un periodo storico caratterizzato dai profondi cambiamenti sociali e culturali della contestazione giovanile del 1968. Cresciuta in un ambiente familiare nel quale i valori cristiani e morali dell'onestà, del rispetto e dell'integrità rappresentavano punti di riferimento fondamentali, ha saputo fare propri questi principi, consolidandoli anche attraverso le esperienze nei gruppi amicali e vocazionali frequentati nel corso della giovinezza. Un patrimonio umano e valoriale che ha accompagnato e orientato le sue scelte personali e professionali, contribuendo al raggiungimento degli obiettivi prefissati.



Dopo il diploma liceale e un primo triennio di studi presso la Facoltà di Medicina, sceglie di intraprendere il percorso universitario in Ostetricia. Una decisione che segnerà profondamente la sua vita professionale e umana. Per circa vent'anni esercita infatti la professione di ostetrica a Verona e provincia, maturando una significativa esperienza accanto alle donne e alle famiglie, in una fase particolarmente delicata e importante della vita. Desiderosa di ampliare le proprie competenze e di approfondire gli aspetti organizzativi e gestionali del sistema sanitario, consegue successivamente la laurea in Organizzazione e gestione dei servizi sanitari presso l'Università Bocconi di Milano. Assume quindi l'incarico di dirigente dei servizi sanitari presso l'IRCCS Ospedale Sacro Cuore Don Calabria di Negrar di Valpolicella (VR).

Il suo percorso formativo prosegue con il conseguimento di due master universitari in ambito sanitario e di un ulteriore master in ambito manageriale. Accanto all'attività professionale, svolge anche un'intensa attività didattica e di docenza presso l'Università degli Studi di Milano, nella sede di Mantova, nell'ambito del Diploma Universitario in Ostetricia, dal 1993 al 2006. È inoltre impegnata nella realizzazione di numerose pubblicazioni su riviste e testi scientifici, nonché nella progettazione e nello sviluppo di interventi di cambiamento organizzativo in ambito sanitario e sociosanitario.

Parallelamente alla carriera professionale, ricopre importanti incarichi istituzionali e di rappresentanza. Dal 1993 al 2020 è presidente dell'Ordine della Professione di Ostetrica di Verona; dal 2006 al 2009 svolge il ruolo di segretario della Federazione Nazionale dei Collegi delle Ostetriche. A questi incarichi si affiancano ulteriori responsabilità nell'ambito della formazione e della dirigenza presso la Regione Veneto.

Socia dell'UNCI dal 2004, nel corso degli anni riceve importanti riconoscimenti per il proprio percorso e per il servizio reso alla collettività. Viene insignita dell'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana nel 2007, di Ufficiale nel 2017 e di Commendatore nel 2025.

Dal 2012 è inoltre iscritta all'Associazione Nazionale Carabinieri, presso la sezione provinciale di Verona, dove dal 2023 ricopre l'incarico di delegata provinciale delle socie Benemerite. Un legame, quello con l'Arma dei Carabinieri, che richiama anche la storia familiare e i valori di servizio, disciplina e dedizione alla comunità trasmessi dal padre.

Il suo percorso culturale, professionale e umano testimonia una formazione solida, profondamente radicata nei valori morali e nella sensibilità verso il prossimo. La propensione all'aiuto e all'ascolto dell'altro ha rappresentato, nel corso della sua vita, molto più di una scelta professionale: una vera e propria missione, orientata al miglioramento dei servizi sociosanitari, con particolare attenzione alla salute e al benessere della donna, ma anche ai bisogni delle persone e della collettività nel suo insieme.

L'adesione all'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia, con i principi e le finalità che ne caratterizzano l'identità, ha rappresentato per Rosalba Dall'Olio la naturale prosecuzione di questo percorso di impegno e dedizione. Collaborazione, solidarietà sociale, sostegno morale e attenzione verso il prossimo sono valori che ha continuato a promuovere e tradurre in azioni concrete, mettendo a disposizione dell'associazione la propria esperienza umana e professionale.

Un impegno che assume un significato ancora più rilevante nella società contemporanea, nella quale le relazioni interpersonali sono sempre più condizionate dall'utilizzo del web e dei social media. Strumenti preziosi di comunicazione, ma che non possono e non devono sostituire il valore insostituibile del contatto umano, dell'ascolto, della vicinanza e del sostegno concreto alle persone. È proprio nella consapevolezza di quanto siano importanti questi valori che si inserisce il suo costante impegno a favore della comunità, della promozione sociale e degli ideali fondanti dell'UNCI.

Un percorso di partecipazione, responsabilità e servizio che, pochi mesi or sono, ha trovato un nuovo e significativo riconoscimento con la sua elezione alla carica di vicesegretario nazionale dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia. Un incarico che rappresenta non soltanto il riconoscimento dell'esperienza maturata nel corso degli anni, ma anche l'opportunità di proseguire, con rinnovato entusiasmo, un cammino fondato sulla solidarietà, sulla valorizzazione della persona e sulla convinzione che mettersi al servizio degli altri sia uno dei modi più autentici per contribuire al bene comune. ◆

Valori, presenza e solidarietà

Il ruolo delle donne dell'UNCI rappresenta oggi una risorsa fondamentale per la crescita dell'associazione e per il servizio verso la società, in collaborazione con le nostre compagini associative e in rete con le realtà del territorio, al fine di:

- rafforzare la presenza e il ruolo delle donne dell'UNCI a livello nazionale e territoriale.
- promuovere iniziative sociali, culturali e solidali dedicate alle donne, alle famiglie e alle nuove generazioni.
- creare momenti di incontro, ascolto e formazione.
- valorizzare il contributo femminile nell'associazionismo e nella società.
- sostenere la cultura del rispetto, della gentilezza, della dignità umana e dell'inclusione.
- collaborare con enti, associazioni e istituzioni per progetti condivisi di utilità sociale.

PROGRAMMA EVENTI E INIZIATIVE

Giornata nazionale donne dell'UNCI
Un evento annuale dedicato alla compagine femminile con: conferenze e testimonianze; premiazioni al merito femminile; momenti culturali e solidali; tavole rotonde/convegni sui temi sociali, familiari, imprenditoria al femminile.

Rete solidale
Organizzazione di: raccolte benefiche; sostegno a centri antiviolenza; aiuti a famiglie bisognose; iniziative per bambini e anziani.

Eventi culturali e sociali
Promozione di: convegni; eventi dedicati alla salute femminile e al benessere sociale (salute mentale), gemellaggi tra le varie città.

Formazione e leadership femminile
Percorsi dedicati alle associate su: comunicazione; rappresentanza istituzionale; volontariato; organizzazione eventi; crescita personale e associativa.



Il tutto ponendo al servizio delle donne dell'UNCI, presenza concreta, ascolto, sensibilità ed equilibrio, con spirito di collaborazione e autentico senso di responsabilità.
Credo profondamente nella forza delle donne quando operano unite nel rispetto dei valori umani e associativi.
Insieme possiamo costruire una presenza femminile capace di lasciare un segno positivo nella società, nella cultura della solidarietà e nel futuro delle nuove generazioni.
Con empatia, dedizione e coraggio, al servizio del bene comune, un caro saluto a tutte voi da Bolzano. ◆

Patrizia Daidone

UNITI NEL SOSTEGNO AD AISLA

di Pierlorenzo Stella

L'Italia si colora di verde per accendere la speranza

Si è rinnovato anche quest'anno l'appuntamento con la Giornata Nazionale SLA, promossa da AISLA - Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica APS sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica. Un evento che, giunto alla sua XIX edizione, continua a rappresentare un faro di solidarietà, informazione e vicinanza per le migliaia di persone che in Italia lottano quotidianamente contro questa patologia neurodegenerativa.

Il simbolo visivo più potente della manifestazione ha visto i principali monumenti italiani – a partire da Palazzo Chigi a Roma fino a decine di municipi in tutta la penisola – illuminarsi contemporaneamente di verde. Una luce forte e simbolica per togliere dall'ombra l'isolamento in cui spesso si trovano i malati e i loro caregiver.

Oltre al forte impatto visivo, la Giornata ha vissuto della generosità dei cittadini e dei soci UNCI nelle piazze. Grazie all'impegno dei volontari e alla storica campagna solidale legata alle bottiglie di vino Barbera d'Asti DOCG, sono stati raccolti fondi fondamentali per l'Operazione Sollievo. Questo progetto si occupa di finanziare aiuti concreti e immediati per le famiglie, come l'acquisto di ausili tecnologici, letti articolati e il supporto psicologico domiciliare.

La Giornata Nazionale SLA non è solo un momento di raccolta fondi, ma un richiamo alle istituzioni e alla ricerca scientifica. AISLA ha ribadito la necessità di potenziare i servizi di assistenza sul territorio, ricordando che sebbene la SLA sia una malattia complessa e ancora priva di una cura definitiva, la presa in carico globale e l'amore della comunità possono fare una differenza straordinaria nella qualità della vita dei pazienti.

La XIX Giornata Nazionale SLA oltre all'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, ha ottenuto i prestigiosi patrocini della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Ministero della Salute e del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. A livello territoriale, l'iniziativa ha visto il supporto dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani, della Regione Piemonte, dell'Associazione "I Borghi più belli d'Italia" e dell'**Unione Nazionale Cavalieri d'Italia**, che come tradizionalmente avviene dal 2015 anche quest'anno, nelle giornate di sabato 19 e domenica 20 settembre, ha supportato l'evento solidale a carattere nazionale "Un contributo versato con gusto" promossa dall'Associazione Italiana Sclerosi Amiotrofica, con l'iniziativa denominata **"AISLA e UNCI insieme. Persone che aiutano persone".**



I membri del Consiglio Direttivo e soci della sezione UNCI di Bergamo con i volontari AISLA

In particolar modo i soci della sezione provinciale dell'UNCI di **Bergamo**, hanno consolidato il legame solidale tra le due locali realtà associative nell'incontro tenutosi nel piazzale della chiesa di San Bartolomeo di Bergamo presso il gazebo dei volontari di AISLA alla presenza della dott.ssa Anna Di Landro, referente dell'associazione della provincia di Bergamo, ove il consiglio direttivo della sezione provinciale di Bergamo dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia guidato dal presidente nazionale onorario e provinciale gr. uff. Marcello Annoni con alcuni soci, ha consegnato, come negli anni precedenti, un contributo economico al sodalizio, per sostenere diversi progetti di cura, assistenza, ricerca e concorrere nell'aiuto di chi viene colpito da questa tremenda patologia

Anche la sezione provinciale UNCI di **Gorizia** ha rinnovato il proprio impegno a sostegno della ricerca sulla Sclerosi Laterale Amiotrofica e delle persone che ne sono colpite. Grazie alla generosità dei soci e dei cittadini, la raccolta fondi si è confermata un'importante testimonianza dei valori di solidarietà e servizio alla comunità che animano la nostra associazione. Un ruolo fondamentale nell'iniziativa è svolto da Luisa Puntin, socia UNCI e referente locale per la SLA a Fiumicello, che coordina la raccolta e la successiva donazione dei fondi agli enti benefici preposti. Un impegno che si rinnova nel tempo, a sostegno dei malati e delle loro famiglie.

Quest'edizione della Giornata Nazionale SLA è stata sostenuta grazie alla distribuzione, nelle piazze e online, di bottiglie di Barbera d'Asti DOCG, ed è stata contraddistinta da un forte spirito di generosità e solidarietà, espresso a livello territoriale anche grazie al contributo dei nostri soci delle sezioni provinciali dell'UNCI, in particolar modo da quelli di **Bolzano** e **Trento**, che hanno aderito all'iniziativa solidale acquistando le bottiglie di vino o effettuando una donazione liberale.

Un gesto concreto di altruismo e partecipazione, che ha dato valore a una giornata dedicata alla solidarietà e ha testimoniato come tanti piccoli e grandi gesti, uniti, possano fare la differenza.

SOLIDARIETÀ, MEMORIA E IMPEGNO SOCIALE

Venerdì 2 ottobre, soci e rappresentanti dell'UNCI - Unione Nazionale Cavalieri d'Italia, sezioni di **Trento** e **Bolzano**, di InArma - Associazione Pensionati Interforze - sezione Alta Valsugana e AISLA - Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica del Trentino Alto Adige, nonché una nutrita rappresentanza in uniforme sociale della sezione Baselga di Piné e Bedollo dell'Associazione Nazionale Carabinieri, accompagnati dai propri associati, hanno partecipato a un significativo appuntamento socioculturale e benefico presso l'Hotel Paoli, al ristorante "Alla Vedova", in località Lochere, nel comune di Caldonazzo (TN).

L'occasione è stata la presentazione, in esclusiva per il Trentino, del libro "Le stragi del sabato sera. Racconti di un comandante" del cav. dott. Ettore Bertato, un'opera che affronta un tema di grande rilevanza sociale e civile. Un momento di incontro e approfondimento che ha saputo coniugare cultura, testimonianza e sensibilizzazione, offrendo ai partecipanti l'opportunità di condividere riflessioni su fenomeni che, ancora oggi, coinvolge tante famiglie e lascia segni profondi nella vita delle persone e delle comunità. La presentazione del volume ha rappresentato, pertanto, non soltanto un'occasione per avvicinarsi a una pubblicazione d'interesse, ma anche un invito a mantenere alta l'attenzione sul valore della prevenzione, del senso di responsabilità e del rispetto della vita umana.




Pubblico in sala

L'iniziativa, organizzata dalla segreteria nazionale dell'UNCI con finalità solidali a livello interprovinciale, ha trovato il suo significato più profondo nella volontà di trasformare un momento culturale e conviviale in un concreto gesto di vicinanza

verso chi affronta quotidianamente una difficile realtà. Il cospicuo ricavato dell'evento, unitamente alle elargizioni liberali offerte dai presenti, è stato destinato all'Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica Aps sede per il T.A.A., a sostegno dell'impegno a favore delle persone affette da SLA e delle loro famiglie. Un contributo che, al di là del valore economico, assume un significato umano particolarmente importante: ogni gesto di generosità rappresenta infatti un segnale concreto di attenzione, vicinanza e condivisione nei confronti di chi vive una condizione di fragilità e di quanti, con dedizione e sensibilità, si adoperano per offrire sostegno e assistenza.

La serata si è svolta in un clima cordiale e familiare, all'insegna dell'amicizia, della condivisione e dei valori che accomunano le realtà associative promotrici. La partecipazione congiunta di queste realtà ha confermato quanto sia importante fare rete,



Consegna del gagliardetto della presidenza nazionale dell'UNCI al cav. dott. Ettore Bertato



mettere a disposizione energie e sensibilità diverse e collaborare per iniziative capaci di produrre un beneficio concreto per la collettività. Associazioni che, pur operando in ambiti differenti, condividono un patrimonio comune fatto di servizio, solidarietà, attenzione verso il prossimo e disponibilità a intervenire laddove vi sia bisogno di aiuto. Essere presenti a questo appuntamento ha significato rinnovare, ancora una volta, il proprio impegno non soltanto nella conservazione dei legami associativi e dei valori che ci contraddistinguono, ma anche nella partecipazione attiva alla vita sociale del territorio. Attraverso la presenza dei propri soci, tutte queste associazioni hanno testimoniato la volontà di mantenere vivo quel sentimento di appartenenza che si traduce, quotidianamente, in attenzione, disponibilità e spirito di servizio.

Sono proprio queste occasioni a ricordarci che la solidarietà non è soltanto una parola, ma un valore da coltivare attraverso gesti concreti, partecipazione sincera e collaborazione disinteressata. Anche un incontro conviviale può diventare un'importante opportunità per rafforzare rapporti, condividere esperienze e sostenere una causa meritevole, dimostrando che la vicinanza umana e l'impegno collettivo possono fare la differenza. Ancora una volta, dunque, sono emersi con forza l'altruismo e la generosità, insieme a quei valori di solidarietà, amicizia e servizio nei quali crediamo fermamente e che continuano a guidare l'operato associativo dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia.

Un sentito ringraziamento va in primis all'autore, il cav. dott. Ettore Bertato, Luogotenente in quiescenza dell'Arma dei Carabinieri, oltre a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione dell'iniziativa, alle associazioni promotrici, ai partecipanti e a quanti, con la propria presenza e le proprie donazioni, hanno reso possibile questo importante gesto a favore di AISLA del Trentino Alto Adige.

Con la consapevolezza che ogni piccolo contributo, quando nasce dal cuore e si unisce a quello degli altri, può diventare qualcosa di grande, rinnoviamo il nostro impegno a essere presenti, a collaborare e a sostenere iniziative che mettano al centro la persona, la dignità umana e il bene comune.

La vera forza di un'associazione si misura anche nella capacità di esserci per gli altri, trasformando i valori in azioni e la solidarietà in una testimonianza concreta di umanità.

CENTO CITTÀ CONTRO IL DOLORE 2026

di Pierlorenzo Stella

I Cavalieri dell'UNCI a fianco di ISAL nella lotta al dolore cronico

Sabato 3 ottobre si è svolta la XVIII edizione di Cento città contro il dolore, iniziativa promossa dalla Fondazione ISAL, il cui tema per il 2026 è stato: "Cosa resta del dolore? Riflessioni sui percorsi della ricerca e della cura".

L'iniziativa coinvolge numerose realtà istituzionali e associative in tutta Italia. Dal 2018, anche l'**Unione Nazionale Cavalieri d'Italia**, che in qualità di associazione di promozione sociale, concede il proprio patrocinio e offre il sostegno a livello nazionale, condividendo i valori dell'assistenza e della solidarietà nei confronti delle persone che soffrono di dolore cronico.

Cosa resta del dolore? È il titolo provocatorio scelto per l'edizione 2026, con l'obiettivo di stimolare una riflessione da parte delle istituzioni sanitarie sulle difficoltà che ancora oggi incontrano i cittadini affetti da patologie dolorose croniche e sulla necessità di investire nella ricerca, al fine di fornire risposte concrete a problematiche tanto complesse.

A riconoscimento del valore sociale dell'iniziativa, Cento città contro il dolore gode, sin dal 2009, del patrocinio di importanti istituzioni nazionali e internazionali. L'evento nasce con l'obiettivo di sensibilizzare le istituzioni e la società civile sul problema del dolore cronico e di dare voce ai bisogni delle persone che ne sono colpite.

Ogni giorno, infatti, milioni di persone nel mondo occidentale convivono con il dolore cronico. Nevralgie, endometriosi, vulvodinia, fibromialgia, esiti di traumi, emicrania, herpes zoster e neuropatia diabetica sono soltanto alcune delle patologie che possono provocare un dolore quotidiano e persistente.

Secondo i dati del rapporto ISTISAN "Dolore cronico in Italia e suoi correlati psicosociali", frutto della collaborazione tra l'Istituto Superiore di Sanità, l'ISTAT e la Fondazione ISAL, la prevalenza del dolore cronico in Italia è pari al 24,1% della popolazione: ciò significa che oltre 10 milioni di italiani ne sono affetti.

Dal medesimo rapporto emerge inoltre che, con l'aumentare dell'intensità del dolore, peggiorano la disabilità e la partecipazione alla vita sociale, mentre aumentano le difficoltà lavorative e i disturbi correlati all'ansia e alla depressione.

Questi dati evidenziano come il dolore cronico rappresenti un grave problema sociale, caratterizzato da un impatto significativo sulla qualità della vita delle persone che ne soffrono, dei loro familiari e degli stessi sistemi sanitari nazionali. Si tratta di una sfida che richiede interventi concreti e investimenti mirati per sviluppare approcci innovativi alla prevenzione, alla diagnosi e al trattamento del dolore.

"UNCI e ISAL insieme contro il dolore", è il nome che l'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia ha scelto fin dall'inizio per il proprio progetto solidaristico, attraverso il quale rinnova il suo impegno al fianco della Fondazione ISAL. Anche quest'anno i Cavalieri hanno voluto partecipare attivamente all'iniziativa, confermando il pro-





Il banchetto informativo allestito dai volontari dell'UNCI di Venezia



I consiglieri dell'UNCI Treviso in campo per l'evento Isal

prio ruolo di sentinelle contro la sofferenza, mettendo a disposizione il proprio impegno attraverso le sezioni provinciali che hanno risposto all'appello solidale.

In particolare, i volontari si sono occupati della distribuzione e della divulgazione del materiale informativo presso farmacie e strutture sanitarie, sia nei capoluoghi di provincia sia nei centri urbani limitrofi, contribuendo a diffondere una maggiore consapevolezza sul tema del dolore cronico.

Tra le prime realtà ad aderire con convinzione a Cento città contro il dolore si è distinta la sezione dell'UNCI di **Rimini**, che annovera tra i propri stimati iscritti il comm. prof. William Raffaelli, promotore dell'iniziativa e responsabile della Fondazione ISAL in ambito nazionale e internazionale.

Particolarmente apprezzabile è stata anche l'iniziativa dei volontari della sezione provinciale UNCI di **Venezia**, guidata dal presidente, uff. Francesco Cesca, i cui volontari hanno allestito un banchetto informativo nella splendida cornice di Campo San Giovanni e Paolo. In un'atmosfera di sentita partecipazione, hanno accolto diversi cittadini e visitatori con l'intento di sensibilizzarli sull'importanza della prevenzione e della cura del dolore cronico. Iniziativa che ha riscosso l'interesse e il plauso di numerosi passanti, che si sono soffermati per approfondire un tema di grande rilevanza sanitaria e sociale. All'evento informativo e solidale hanno aderito anche altre sezioni provinciali dell'UNCI, tra cui si sono distinte quelle di **Bergamo**, **Bolzano**, **Campobasso**, **Lodi**, **Trento** e **Treviso**, che hanno contribuito alla diffusione dei materiali e alla sensibilizzazione delle rispettive comunità. Indossando i gilet ad alta visibilità e mostrando con orgoglio i simboli e il gagliardetto dell'associazione, i cavalieri veneziani hanno dato una tangibile testimonianza dello spirito di servizio che anima il sodalizio.

INFORMARE, SENSIBILIZZARE E COSTRUIRE SOLIDARIETÀ

La partecipazione dell'UNCI a Cento città contro il dolore si inserisce in un più ampio impegno volto a perseguire obiettivi fondamentali: sensibilizzare e informare la popolazione sulla prevenzione e sulla cura del dolore cronico; sollecitare i mezzi di comunicazione a contribuire alla diffusione della conoscenza del problema; sostenere l'applicazione su scala nazionale della normativa che garantisce il diritto di accesso alle cure per il dolore; promuovere, infine, una rete di solidarietà scientifica e sociale capace di mettere in relazione i medici impegnati nella terapia del dolore cronico con i cittadini che ne soffrono.

Attraverso questa collaborazione, l'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia rinnova il proprio impegno a favore delle persone più fragili, dimostrando come il volontariato e la partecipazione associativa possano contribuire concretamente a diffondere informazione, sostegno e vicinanza.

Combattere il dolore cronico significa non lasciare sole le persone che ne soffrono, promuovendo la ricerca, favorendo l'accesso alle cure e rafforzando una cultura della solidarietà e dell'attenzione verso il prossimo. È questo il significato più profondo dell'impegno condiviso dall'UNCI e dalla Fondazione ISAL.

INNOVAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE NELLA TERAPIA DEL DOLORE

Nella cornice di piazza Walter a Bolzano, Assicurazioni Generali e la Fondazione ISAL hanno dato vita a una sinergia significativa, mirata a promuovere lo sviluppo dell'innovazione biotecnologica e telematica nella rete di terapia del dolore. Questa collaborazione si propone di sensibilizzare le istituzioni e la società civile sulla prevenzione e la cura del dolore cronico, un problema che affligge milioni di persone e comporta un notevole disagio socio-lavorativo. Obiettivi della collaborazione sono stati la promozione dello sviluppo di soluzioni biotecnologiche avanzate per migliorare la diagnosi e il trattamento del dolore, la sensibilizzazione con campagne informative per educare il pubblico sulla gestione del dolore cronico e il sostegno alla ricerca.

Assicurazioni Generali Bolzano e la Fondazione ISAL sono impegnate a creare un ambiente in cui il dolore cronico venga riconosciuto come una priorità sanitaria. La loro visione comune è quella di un futuro in cui ogni individuo possa avere accesso a trattamenti efficaci e tempestivi, riducendo il carico del dolore nella società.

Diego Massardi



INSIGNITI DELL'ORDINE AL MERITO DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Il consiglio direttivo nazionale e lo staff di redazione della rivista "Il Cavaliere d'Italia", sono particolarmente lieti di porgere vivissime congratulazioni per il conferimento delle onorificenze dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, di cui al supplemento ordinario n. 29 della Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana - serie generale n. 181 del 6 agosto 2026, in favore dei nostri associati:

Sezione Barletta Andria Trani
Cav. Stefania Grimaldi

Sezione di Bergamo
Uff. Franco Sacco
Cav. Francesco Poli
Cav. Antonio Maurizio Pellegri
Cav. Cecilio Testa

Sezione di Bolzano
Uff. Anna Rosa Defant
Cav. Deborah Pirone
Cav. Cinzia Vecchiato

Sezione di Mantova
Cav. Giuliano Negrini
Cav. Marco Poltronieri

Sezione di Padova
Cav. Michele Esposto

Sezione di Pavia
Comm. Marco Molinari
Cav. Massimiliano Lingiardi
Cav. Albino Rossi

Sezione di Pesaro Urbino
Cav. Antonio Mariella

Sezione di Rimini
Comm. William Raffaelli

Sezione di Treviso
Comm. Antonio Rappazzo
Cav. Raffaele Malosso
Cav. Eugenio Piva
Cav. Mario Zorzetto

Sezione di Verona
Cav. Roberto Gigli
Cav. Lino Salgarollo

Sezione di Vicenza
Cav. Luigi Rigoni

IN RICORDO DI CHI CI HA LASCIATO...



CAV. MARIA BARLETTA	SEZIONE DI MANTOVA	CAV. FRANCESCO MUNARI	SEZIONE DI MANTOVA
CAV. MARIANO CANALI	SEZIONE DI TRENTO	COMM. WALTER ORLANDO	SEZIONE DI VENEZIA
CAV. FERDINANDO CARRETTA	SEZIONE DI TRENTO	COMM. ANGELO RADASSAO	SEZIONE DI BERGAMO
COMM. ANGELO DOGLIONI	SEZIONE DI VENEZIA	CAV. DUILIO RIGHETTO	SEZIONE DI VENEZIA
CAV. LUIGI FRIGENI	SEZIONE DI BERGAMO	CAV. MARIO SALDI	SEZIONE DI BRESCIA
GIANNI BESACCHI	SEZIONE DI MANTOVA	CAV. GIROLAMO SCALABRIN	SEZIONE DI VICENZA
COMM. GINO MAZZUCCATO	SEZIONE DI VENEZIA		

UNIONE NAZIONALE CAVALIERI D'ITALIA U.N.C.I.

AMBASCIATORI AISLA

aisla APS

ASSOCIAZIONE ITALIANA SCLEROSI LATERALE AMIOTROFICA

Natale 2026

A SOSTEGNO DEI PROGETTI DI RICERCA

UN GESTO
CHE SOSTIENE
LA RICERCA.
UN FUTURO
CHE COSTRUIAMO
INSIEME.

Scegli i nostri regali
solidali e aziendali
e **fai la differenza.**

- SOSTIENI LA RICERCA
- DONA SPERANZA A CHI NE HA PIÙ BISOGNO
- VALORIZZA I TUOI VALORI AZIENDALI



AISLA. INSIEME, OGNI GIORNO.
PER DARE **SPERANZA**, COSTRUIRE **FUTURO**.

NEGOZIOSOLIDALEAISLA.IT